

# **PIANO PLURIENNALE DI SVILUPPO PERIODO 01.01.2006 – 31.12.2010**

Il Piano Pluriennale di Sviluppo è previsto dall'art. 13 L.R. 19/92 e successive modificazioni. Esso consiste, secondo la definizione normativa, in un piano di sviluppo socio economico di validità quinquennale, da adottarsi in armonia con gli strumenti di programmazione regionale e provinciale.

Deve contenere gli obiettivi fondamentali che la Comunità intende perseguire, l'individuazione degli interventi e degli strumenti idonei alla loro realizzazione.

Il Piano di Sviluppo viene attuato con programmi annuali operativi, che indicano gli interventi previsti e gli oneri di spesa che trovano iscrizione nel bilancio d'esercizio. Questo consente la concreta definizione della programmazione quinquennale, imponendo alla Comunità Montana l'adozione (entro marzo) di piani annuali compatibili con i documenti di bilancio, sottoposti al vaglio della Regione.

Significativa è la disposizione che assegna alla Provincia la competenza per il vaglio del documento programmatico (precedentemente valutato dalla Regione), in quanto spetta all'Ente provinciale constatare la compatibilità del Piano agli altri strumenti programmatici.

Il Piano è adottato ogni cinque anni dal Consiglio della Comunità, è pubblicato all'Albo di ciascun Comune del territorio per almeno 30 giorni e nei successivi 30 giorni chiunque abbia interesse può presentare osservazioni e opposizioni.

Il Consiglio, esaminate le eventuali osservazioni e opposizioni, trasmette il Piano alla Provincia che lo approva o lo restituisce con richiesta motivata di integrazioni o modifiche.

Al termine di tale iter il Piano deve essere trasmesso alla Regione Veneto.

Il precedente Piano era stato adottato dalla Comunità Montana il 07.12.2000 con delibera di Consiglio comunitario n° 27 e approvato dalla Provincia il 07.05.2001 con deliberazione n° 24/196.

La Giunta presenta all'attenzione del Consiglio un Piano che si inserisce in un periodo che ha già attivato varie forme di consultazione e coinvolgimento degli Enti locali territoriali, in particolare con l'attuazione del Patto Territoriale Dolomiti Venete e la successiva Intesa Programmatica d'Area (IPA).

Il Patto territoriale è un accordo tra soggetti pubblici, economici e sociali per l'individuazione, ai fini di una realizzazione coordinata, di interventi di diversa natura finalizzati alla promozione dello sviluppo locale nelle aree depresse del

territorio, in linea con gli obiettivi e gli indirizzi allo scopo definiti nel quadro comunitario di sostegno. Il protocollo d'intesa del Patto Territoriale Dolomiti Venete è stato sottoscritto il 05.06.2001 tra Regione e Comunità Montane interessate (Agordina quale soggetto responsabile, Val Boite e Cadore-Longaronese-Zoldo) e successivamente dai Comuni territorialmente competenti. In seguito è stato sottoscritto dalle Associazioni di categoria e dalle Parti Sociali. Grazie all'attivazione del Patto Territoriale, i soggetti pubblici interessati hanno potuto usufruire dei benefici della L.R. 13/99 che finora hanno consentito ai Comuni e Comunità Montane di produrre un consistente parco progetti di cui in gran parte sono state finanziate le opere. Senza la sottoscrizione del patto territoriale nessun Comune agordino avrebbe avuto la possibilità di accedere ai benefici della misura 1.4 obiettivo 2 (arredo urbano), mancando i 400 punti dati dall'appartenenza al patto.

Il Tavolo di Concertazione del Patto è stato e sarà lo strumento di concertazione e di confronto delle strategie programmatiche del territorio tramite l'intesa tra Enti, Associazioni di Categoria e Parti Sociali.

L'IPA costituisce, nello scenario Regionale, un nuovo strumento della Programmazione. Nella logica della programmazione "dal basso", (bottom up), l'IPA è lo strumento a disposizione del territorio nel quale sia attivo un Patto Territoriale, per proporre la propria strategia di sviluppo condivisa con la Regione Veneto, in modo che gli interventi ritenuti strategici, possano trovare collocazione nel PAS (Piano Attuativo di Spesa) della Regione e nel PRS (Piano Regionale di Sviluppo).

Nella nostra realtà il Tavolo di Concertazione del Patto è diventato anche Tavolo di Concertazione dell'IPA ed il Direttivo del Tavolo è anche direttivo dell'IPA, consentendo la Legge Regionale di attivare IPA solo là dove ci fossero, attivi, dei Patti. Il Tavolo di Concertazione ha elaborato un Documento Strategico sottoposto alla Regione Veneto; al documento sono collegati gli interventi strategici condivisi da sottoporre al Nucleo Regionale di Valutazione per il successivo inserimento nel PAS.

L'attività recente dell'IPA, della quale è Soggetto Responsabile la Comunità Montana Agordina, è consistita quindi nel procedere alla valutazione degli interventi strategici da proporre alla Regione Veneto e nello stabilire un ordine di priorità tra di essi. L'IPA è stata depositata in Regione all'inizio del mese di dicembre 2004.

Posto che essa rappresenta un documento fondamentale di analisi e valutazione del territorio, ad essa si rimanda e la stessa si allega\* alla presente per l'inoltro alla Provincia di Belluno. (\*Allegato consultabile sul sito [www.dolomiti.venete.it](http://www.dolomiti.venete.it))

Nell'attività di coordinamento e propulsione che la Comunità Montana Agordina ha attuato per l'attivazione del Patto e dell'IPA si è garantita la partecipazione di tutti gli Enti al processo programmatico e di emersione delle esigenze. L'analisi approfondita dei documenti programmatici dei singoli enti, ha delineato il quadro delle esigenze territoriali descritte nel documento IPA e ha portato all'individuazione di una griglia di priorità d'area, sulla quale far convergere l'impegno delle Amministrazioni.

Il Piano che si presenta all'attenzione del Consiglio presuppone e rimanda pertanto (né potrebbe essere diversamente) al grosso sforzo programmatico che la precedente Amministrazione ha compiuto dal 2001 in avanti.

Per quanto riguarda gli obiettivi generali di piano, la Comunità Montana Agordina così enunciava nello Statuto le proprie finalità:

- agire per la difesa del territorio dai dissesti e squilibri idrogeologici, sia mediante la sistemazione dei corsi d'acqua, sia mediante rimboschimenti e coltivazioni ovunque la stabilità del suolo lo esige, sia mediante il ripristino di malghe e pascoli anche per lo sviluppo della zootecnica, sia creando una viabilità con la funzione primaria di consentire lavori, coltivazioni ed accessi più idonei alla tecnica attuale così da valorizzare il patrimonio agro-silvo-pastorale esistente;
- agire per evitare insediamenti permanenti o periodici anche a carattere prevalentemente od esclusivamente turistico, ove si alteri l'equilibrio idrogeologico, ecologico e sociale e si debbano eseguire opere di urbanizzazione che comportino aggravio anche indiretto per la collettività;
- individuare le zone omogenee che meglio si prestino allo sviluppo turistico, zootecnico, agricolo, artigianale, industriale e commerciale;
- intervenire onde evitare che i necessari investimenti economici determinino o facilitino speculazioni private contrastanti con l'utilità generale;
- favorire, previo esame, iniziative di Enti, Cooperative, Associazioni che non abbiano come scopo precipuo il fine di lucro;
- promuovere, agevolare ed attuare iniziative idonee a tutelare e valorizzare il patrimonio tradizionale di costume, cultura, lingua delle popolazioni locali ed atte a salvaguardare dal depauperamento bellezze naturali ed artistiche, le peculiarità paesaggistico-urbanistiche, le singolarità geologiche, la flora e la fauna della terra agordina.

Scopo ultimo, l'arresto dell'esodo dai territori montani dovuto a emigrazione e il miglioramento della qualità della vita della popolazione nel territorio, nella consapevolezza che solo l'attuazione delle iniziative, delle opere e dei servizi che consentano condizioni di salvaguardia e sviluppo socio ambientale rendono tali scopi realizzabili.

**L'analisi del documento programmatico riprenderà le tematiche fissate dallo Statuto in fase di rielaborazione e riassumibili nelle seguenti voci:**

- difesa del territorio;
- sviluppo sostenibile;
- sostegno dell'associazionismo;
- tutela del patrimonio culturale.

Queste finalità costituiscono il presupposto che induce la Comunità Montana Agordina a porsi i seguenti **OBIETTIVI DI SVILUPPO**:

1) Salvaguardia dell'equilibrio demografico.

La permanenza delle popolazioni in un quadro di sicurezza e di condizioni di lavoro permanenti rappresentano obiettivo generale necessario a garantire un adeguato equilibrio socio ambientale;

2) Salvaguardia dei valori culturali.

La tutela dei valori locali quali la cultura, le tradizioni, le organizzazioni, la lingua delle singole comunità, unendo le specificità di ciascuna a un progetto unitario.

3) Salvaguardia e valorizzazione delle condizioni ambientali.

L'ambiente montano va salvaguardato in primis garantendo condizioni di sicurezza per le popolazioni residenti ma anche e soprattutto condizioni di vita e prospettive di sviluppo adeguate.

Nel dibattito, spesso pretestuoso, sul ruolo delle Comunità Montane va ribadita la centralità di questi Enti in grado di esercitare importanti funzioni e in particolare:

- garantire il ruolo strategico di difesa e salvaguardia del territorio montano e del suo sviluppo comprensoriale;
- attuare forme di gestione associata di servizi garantendo maggior efficacia economicità ed equità fiscale;
- esercitare un ruolo propulsivo per mantenere alta l'attenzione sulle possibilità offerte dai programmi sviluppati con fondi europei, nel periodo 2007-2013.

Tutto quanto precede risulta inevitabilmente condizionato dalla dotazione finanziaria che la Comunità Montana avrà a disposizione; è evidente che rilevanti riduzioni delle risorse finanziarie (per esemplificare il Fondo Montagna contenuto nella finanziaria 2006 è pari a 20 Milioni di Euro, contro i 61.646 del 2003, 34.490 del 2004 e 31 del 2005) possono compromettere l'azione delle Comunità Montane e rischiano di vanificarne le capacità programmatica e financo operativa.

4) Ulteriori obiettivi di sviluppo sono l'auspicata costituzione:

1. di una Società Agordina che abbia come scopo sociale (es. Agordino Energia S.r.l.) lo sviluppo di energie rinnovabili e risparmio energetico e che veda la partecipazione di tutti i Comuni ed il Consorzio BIM onde creare una massa critica finanziaria atta a muoversi su dimensioni più ampie per cogliere in tempo opportunità che già nel nostro territorio esistono.
2. di un'agenzia di Sviluppo Locale, sulla base di quelle esistenti nelle zone Obiettivo 1 e sui modelli di queste fatti propri anche da alcuni GAL del Veneto organizzati in Agenzia di Sviluppo sulla base di un'Associazione pubblico-privato.

## ANALISI DEI FINANZIAMENTI

Volendo impostare un'analisi sulle risorse finanziarie a disposizione della Comunità Montana derivanti da finanziamenti "stabili" e non legati a progetti o investimenti una tantum, si può partire dal 1997 anno in cui sono stati concessi i primi finanziamenti sulla legge 97/94 (Fondo per la Montagna).

La Comunità Montana, in applicazione dell'art. 14 della L.R. 19/92 come modificata dalla L.R. 39/99, presenta annualmente alla Regione Veneto un programma degli interventi che intende attuare nel corso dell'anno.

Le fonti di finanziamento su cui può contare sono le seguenti.

Legge 97/1994- Legge sulla Montagna

D.L.vo 504/92 – Fondo per gli investimenti

LR 52/78 artt. 26 e 26 – Viabilità silvo-pastorale, malghe e pascoli

LR 2/94 artt. 20.21.22 – Tutela dei territori montani

Analizzando i singoli finanziamenti si rileva che gli stessi non presentano un andamento costante negli anni ma sono soggetti a modifiche anche piuttosto rilevanti che determinano una incertezza di fondo sulle risorse della Comunità e di conseguenza sulla possibilità di programmare negli anni la propria attività.

Auspicabile è che la L.R. 19/92 in fase di nuova stesura contempli risorse strutturali e costanti.

In dettaglio si evidenzia quanto segue.

### **Legge 97/94 – Fondi per la Montagna**

A parte l'anno iniziale (1997) i finanziamenti sono stati cospicui negli anni 1998 e 1999 (mediamente € 520.000,00) per poi precipitare sensibilmente assestandosi su una media di € 148.000,00 nel periodo 2000-2004. Il trend negativo è ancora più sensibile negli ultimi due anni, in quanto le somme stanziato dallo Stato sono state più che dimezzate e nella finanziaria 2006 sono a livello del 32% rispetto a quanto assegnato nel 2004.

Questa contrazione nei finanziamenti ha effetti molto pesanti sulle possibilità operative della Comunità in quanto la L. 97/94 permette di intervenire in tutti i settori critici della montagna, nell'ambito sociale e a favore della collettività, per la tutela ambientale e a sostegno del territorio, a sostegno della cultura e delle tradizioni locali, a sostegno dell'istruzione, nell'ambito economico, per agricoltura e turismo.

Al riguardo non resta che auspicare che la tendenza di questi ultimi anni sia modificata da nuove linee politiche che tengano in giusta considerazione i problemi della montagna.

### **D.L.vo 504/92 – Fondo per gli investimenti**

Anche in questo caso l'andamento dei finanziamenti non è stato costante negli anni, ma ha evidenziato una crescita nel periodo 1997-2000, ha toccato il massimo livello nel 2001 (€ 61.702,00) per poi iniziare un trend discendente (€ 33.802,35 nel 2004) e scomparire definitivamente dal 2005. In effetti nelle finanziarie 2005 e 2006 non c'è più traccia di questa voce. Ovviamente anche in

questo caso si evidenzia come le possibilità delle Comunità Montane vengano continuamente compromesse a causa del ripetuto taglio delle risorse.

Se da un lato restano consistenti le attività esercitate in forma associata (e quindi auto-finanziate dagli Enti aderenti), e quelle derivanti da investimenti una tantum, risulta chiaro che la contrazione dei finanziamenti sulla Montagna e sul Fondo Investimenti negano alla Comunità Montana la possibilità di intervenire a sostegno dei singoli ambiti con iniziative magari contenute, ma indubbiamente importanti, o di attuare dei piccoli investimenti per cui risulterebbe altrimenti difficile reperire i fondi.

#### **LR 52/78 artt. 25 e 26**

I finanziamenti riguardano la viabilità silvo-pastorale e il miglioramento di pascoli e malghe.

La Comunità Montana, su segnalazione dei Comuni, presenta annualmente alla Regione Veneto un elenco di interventi da eseguire. La Regione assegna dei fondi sulla base dei quali la Comunità Montana stabilisce i lavori da ammettere a contributo. I trasferimenti regionali si sono mantenuti costanti tra € 28.000,00 e € 41.000,00 a parte il 1998 in cui non ci sono stati finanziamenti e il 1999 che ha registrato il picco di € 131.696,00. Nel complesso le somme non sono consistenti e permettono di soddisfare solo in minima parte le richieste di intervento nei vari Comuni.

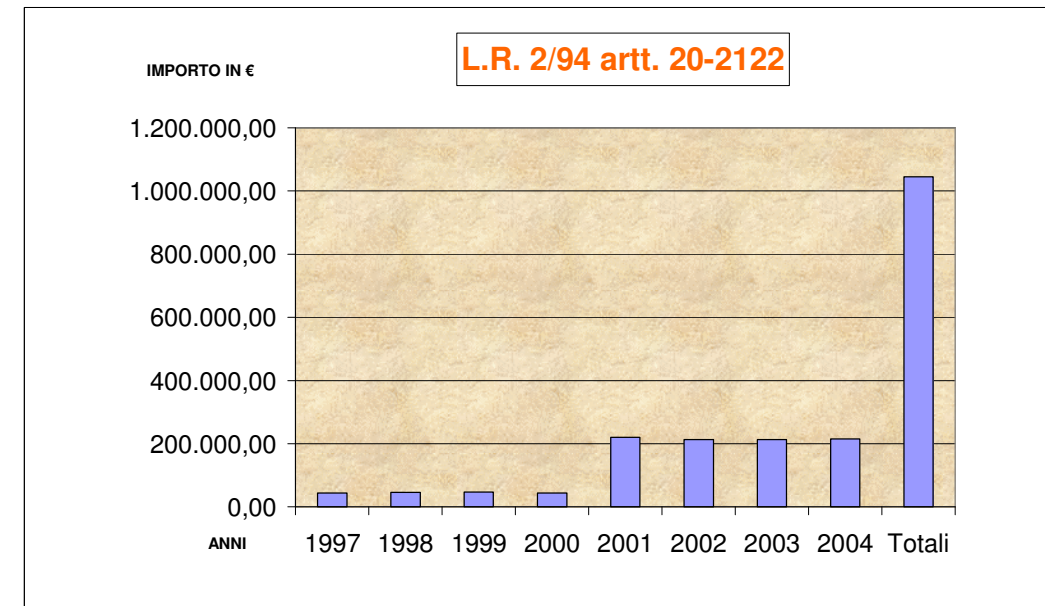
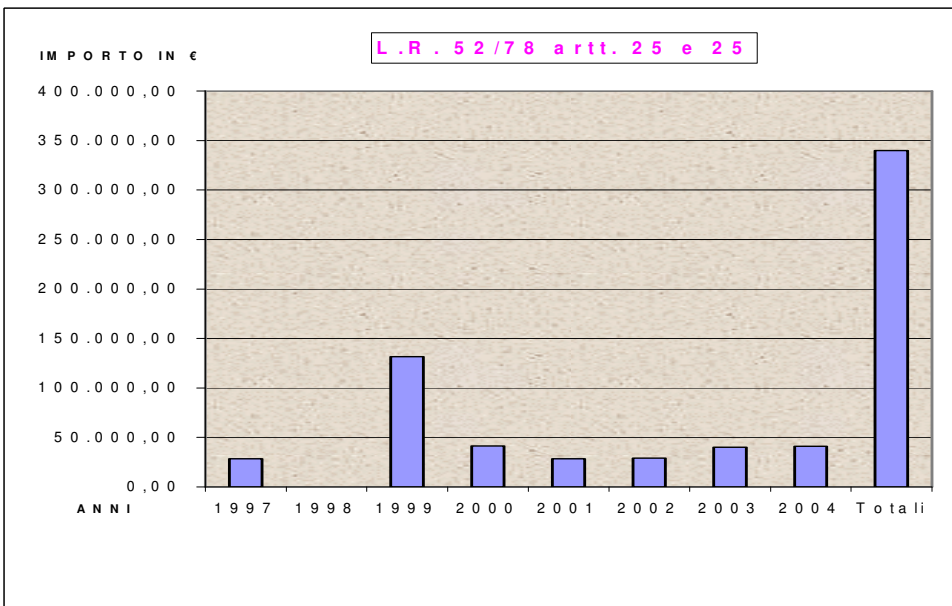
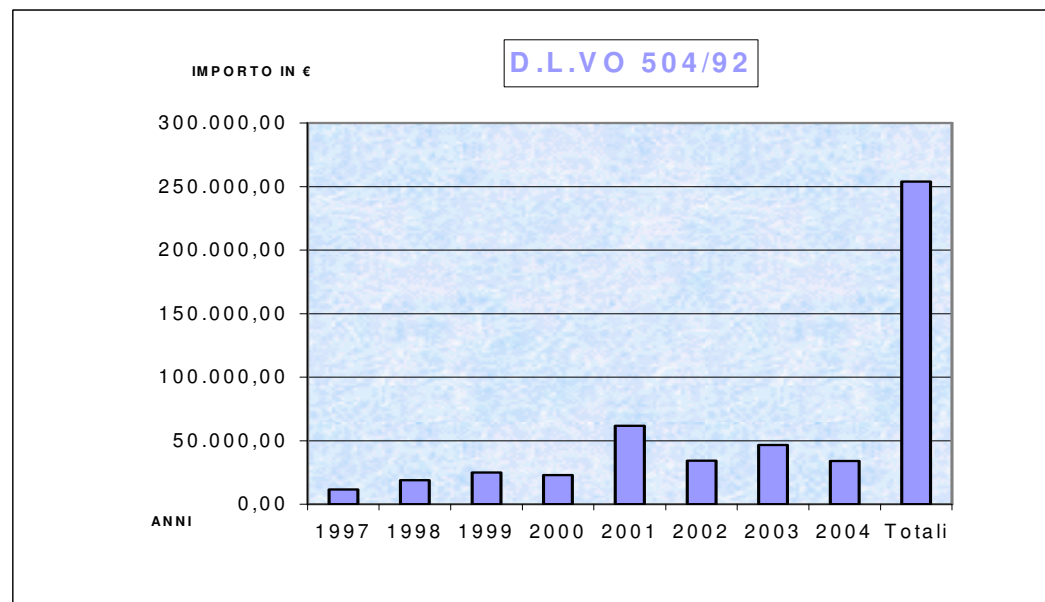
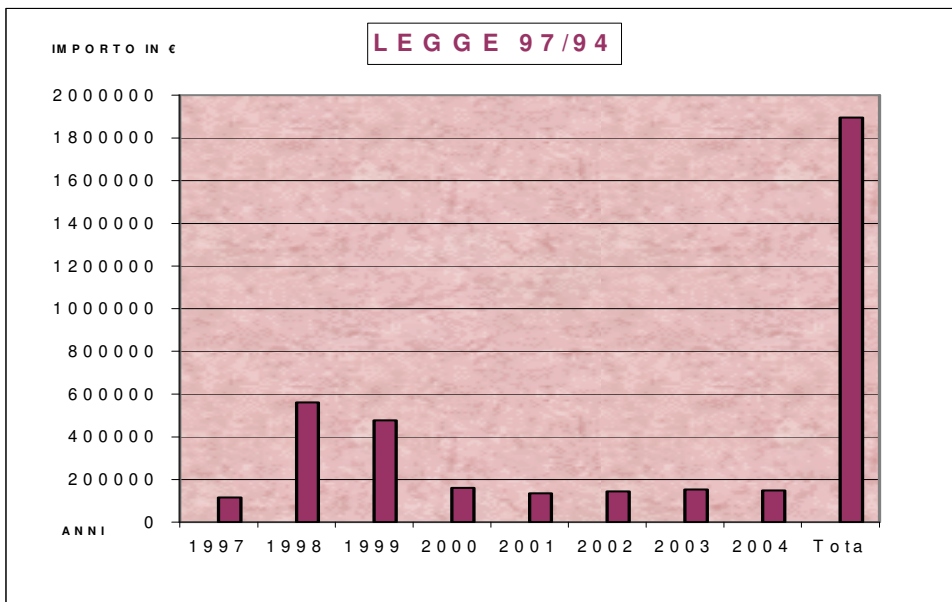
#### **LR 2/94 artt.20-21-22**

I finanziamenti sono volti alla tutela e valorizzazione dei territori montani ed in particolare alla conservazione delle aree prative, alla manutenzione a fini ambientali di superfici agricole e forestali abbandonate, alle opere di manutenzione ambientale. E' l'unica fonte di finanziamento che negli ultimi anni è andata aumentando passando da una media di € 45.000,00 nel periodo 1997-2000 ad una media di € 215.000,00 negli anni 2001-2004. Per effetto di ciò dal 2001 si è potuto provvedere a programmare svariati interventi tra cui attività di sfalcio di prati e pascoli incolti, manutenzione di alvei e manutenzione ambientale in generale effettuati in parte da una squadra operai forestali stagionali in parte con incarico a terzi. Vengono inoltre erogati contributi per interventi di recupero aree abbandonate, per il mantenimento della pulizia dei prati, per il recupero della sentieristica minore e per una migliore fruibilità del territorio. E' auspicabile che tali finanziamenti vengano confermati anche nei prossimi anni per poter continuare l'opera intrapresa a salvaguardia del territorio montano.

Di seguito viene riportato un prospetto che sintetizza i dati appena esposti ed evidenzia l'andamento dei vari finanziamenti nel corso del periodo.

**TRASFERIMENTO FONDI SU PROGRAMMI ANNUALI**

<b>Fonte di finanziamento</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>Totali</b>
Legge 97/94	115.843,58	561.403,84	477.259,58	160.744,39	134.739,15	144.684,03	152.203,93	148.997,00	1.895.875,50
D.L.vo 504/92	11.419,94	18.803,23	24.912,96	22.676,75	61.702,00	34.176,32	46.395,17	33.820,35	253.906,72
LR 52/78 artt. 25 e 26	28.405,13	0,00	131.696,51	41.316,55	28.405,13	29.000,00	40.000,00	41.000,00	339.823,32
LR 2/94 artt.20-21-22	44.514,39	46.290,94	46.957,24	44.172,68	220.273,77	213.658,21	213.743,11	215.034,63	1.044.644,97
<b>Totali</b>	<b>200.183,04</b>	<b>626.498,01</b>	<b>680.826,29</b>	<b>268.910,37</b>	<b>445.120,05</b>	<b>421.518,56</b>	<b>452.342,21</b>	<b>438.851,98</b>	<b>3.534.250,51</b>





## IL TERRITORIO

Il territorio della Comunità Montana Agordina è collocato nel settore nord ovest della Provincia di Belluno e più precisamente confina:

- nel settore nord, con la Provincia Autonoma di Bolzano;
- nel settore ovest, con la Provincia Autonoma di Trento.

Comprende sedici Comuni (Agordo, Alleghe, Canale d'Agordo, Cencenighe Agordino, Colle S. Lucia, Falcade, Gosaldo, La Valle Agordina, Livinallongo del Col di Lana, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, San Tomaso, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Voltago Agordino), per un'estensione territoriale complessiva pari a circa 661 km quadrati e un perimetro di circa 156 km.

L'intero territorio è compreso nella zona alpina e l'altitudine varia da un minimo di 460 m s.l.m. in località La Muda in comune di La Valle Agordina, ad un massimo di 3.340 m s.l.m. della Marmolada in comune di Rocca Pietore.

Il territorio è segnato da un sistema idrografico "a pettine" ove il solco principale è costituito dal corso del torrente Cordevole, principale affluente del Piave, che trae origine dal gruppo montuoso del Sella-Boè, nei pressi del passo Pordoi. – I tributari principali, che sottendono valli omonime, sono il torrente Biois, il Pettorina, il Fiorentina ed il Tegnàs in Valle di San Lucano. – Altri corsi d'acqua minori sono il Rio Andràz, i torrenti Corpassa, Rova, Missiaga, Bordina, Zunaia, Rù delle Nottole, Liera, Chioit, Torcol, Sarzana; Imperina e Val Clusa.

I principali insediamenti produttivi ed economici sono attestati sui fondovalle ed in particolare nella Conca Agordina, mentre lungo i versanti sono insediati numerosi centri minori che sempre più soffrono dei disagi dovuti all'isolamento dai poli di attrazione logistico-economica del fondovalle.

In termini d'uso del suolo, il bosco costituisce la porzione più rilevante della superficie territoriale ed è in continua fase di espansione, mentre i terreni a vocazione agraria un tempo destinati per la maggior parte a pascolo, sono per lo più abbandonati. – Le colture agrarie, peraltro in forte flessione, sono rappresentate per la quasi totalità da foraggiere. – Laddove s'è riscontrata negli ultimi anni un'inversione di tendenza, non è per finalità agricole-produttive ma per scopi meramente ambientali.

Il territorio è caratterizzato da elevata acclività e solo una minima percentuale di esso può essere considerata pianeggiante. – Ne consegue un'elevata fragilità dal punto di vista della stabilità idrogeologica che, da sempre, è uno dei punti di debolezza del territorio agordino.

## IL TERRITORIO

N.	Comuni membri	Superficie Km <sup>q</sup>	Superficie montana Km <sup>q</sup>	Superficie svantaggiata Km <sup>q</sup>	Altitudine		Densità popolazione
					min	max	
1	Agordo	23,67	23,67	23,67	565	2.700	179,00
2	Alleghe	29,75	29,75	29,75	838	3.220	46,92
3	Canale d'Agordo	46,12	46,12	46,12	976	3.192	26,95
4	Cencenighe	18,24	18,24	18,24	770	2.503	80,26
5	Colle S. Lucia	15,24	15,24	15,24	1078	2.433	27,03
6	Falcade	53,14	53,14	53,14	1088	3.054	41,44
7	Gosaldo	49	49	49	600	2.849	17,63
8	La Valle Ag.	48,66	48,66	48,66	468	2.577	25,03
9	Livinallongo	99,78	99,78	99,78	1100	3.152	14,33
10	Rivamonte	25,51	25,51	25,51	570	2.240	26,62
11	Rocca Pietore	76,02	76,02	76,02	838	3.343	18,38
12	S. Tomaso	19,14	19,14	19,14	800	2.400	40,54
13	Selva di Cadore	32,2	32,2	32,2	1200	2.600	17,17
14	Taibon Ag.	90,2	90,2	90,2	590	3.220	19,73
15	Vallada	13,19	13,19	13,19	828	2.396	42,84
16	Voltago	23	23	23	752	2.226	42,52
<b>Comunità Montana Agordina</b>		<b>536,47</b>	<b>536,47</b>	<b>536,47</b>			<b>41,65</b>

## DATI AMBIENTALI:

<b>Rilievi montagnosi e/o collinari:</b>	Il territorio della Comunità Montana Agordina è interamente montano, con imponenti rilievi montagnosi tra cui: Civetta, Moiazza, S.Sebastiano, Agner, Gruppo Marmolada, Gruppo Pale S.Martino, Nuvolao, Averau, Pelmo, altri.
<b>Laghi:</b>	Lago di Alleghe, Coldai, Ghirlo, Cavia, del Mis, Franzei.
<b>Fiumi e torrenti:</b>	Cordevoli, Roa, Missiaga, Bordina, Sarzana, Zunaia, Codalonga, Ruaz, Biois, Tegosa, Liera, Chioit, Ru delle Nottole, Tegnas, Mis Fiorentina, Cordon, Imperina, Pettorina e altri
<b>Cascate:</b>	Masarè, Pont, altre di dimensioni limitate
<b>Sorgenti:</b>	Pealber, Antersalt, Chioit, Calchere, Morbiach, Valfredda, Focobon, Missiaga, Bordina, Domadore, Fontanelle, altre.
<b>Oasi di protezione naturale-parchi, Siti Interesse Comunitario (SIC) e Zone Protezione Speciale (ZPS):</b>	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi; IT3230003 Gruppo del Sella, IT3230005 Gruppo Marmolada, IT3230017 Monte Pelmo-Mondeval-Formin, IT3230043 Pale di S.Martino: Focobon, Pape – San Lucano, Agner, - Croda Granda, IT3230063 Torbiere di Lac Torond, IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi, IT3230084 Civetta – Cime di San Sebastiano e IT3230086 Col di Lana – Settsas – Cherz
<b>Zone di ripopolamento e cattura:</b>	Nessuna
<b>Aree boschive:</b>	Ormai prevalenti sul territorio di tutti i Comuni
<b>Riserve di caccia e pesca:</b>	Riserve Alpine di Caccia su tutti i Comuni. Presenti anche riserve di caccia private.
<b>Particolarità floristiche e faunistiche:</b>	Rilevanti particolarità flogistiche nelle Zona del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e nel Parco Naturale della Valle di Gares. Fauna protetta o tutelata su tutto il territorio Agordino, soprattutto tetraonidi.
<b>Grotte e cavità:</b>	Valle di Garès

## LA POPOLAZIONE

Tutta l'area, a causa della spiccata montuosità del territorio, risulta scarsamente popolata, con una densità media inferiore alla media regionale. La popolazione ha subito nel corso degli anni un calo generalizzato, in tendenza con l'andamento di tutta la Provincia di Belluno. Il saldo negativo è meno sensibile rispetto ad altre zone, ma ha determinato comunque un certo invecchiamento della popolazione.

Per un approfondimento dell'analisi vengono di seguito riportate alcune tabelle riepilogative che riguardano l'andamento demografico rilevato con gli ultimi censimenti, la determinazione del saldo naturale della popolazione, che tiene conto dell'andamento migratorio che risulta essere positivo e va in parte a compensare il trend negativo dovuto alla minor natalità. Viene inoltre analizzata la distribuzione della popolazione per fasce d'età e per sesso e infine la determinazione del tasso di natalità e mortalità nel quinquennio 2000-2004.

Per un'analisi generale più approfondita si fa altresì riferimento al documento "Diagnosi territorio ambiente, società, economia" elaborato da Euris nel 2004.

### Dati ultimi censimenti

N.	Comuni membri	Popolazione ai censimenti			Popolazione residente (1)	Popolazione montana (1)
		1981	1991	2001		
1	Agordo	4.315	4.343	4.281	4.225	4.225
2	Alleghe	1.496	1.480	1.408	1.386	1.386
3	Canale d'Agordo	1.472	1.285	1.236	1.253	1.253
4	Cencenighe	1.604	1.554	1.484	1.470	1.470
5	Colle s.Lucia	557	480	418	408	408
6	Falcade	2.401	2.270	2.224	2.184	2.184
7	Gosaldo	1.192	1.034	884	843	843
8	La Valle Ag.	1.321	1.197	1.208	1.217	1.217
9	Livinallongo	1.576	1.440	1.417	1.437	1.437
10	Rivamonte	914	739	688	664	664
11	Rocca Pietore	1.755	1.603	1.451	1.388	1.388
12	S.Tomaso	1.040	874	812	766	766
13	Selva di Cadore	586	604	563	557	557
14	Taibon Ag.	1.811	1.699	1.772	1.790	1.790
15	Vallada	693	596	557	567	567
16	Voltago	1.087	1.017	991	973	973
<b>Comunità Montana Agordina</b>		<b>23.820</b>	<b>22.215</b>	<b>21.394</b>	<b>21.128</b>	<b>21.128</b>

## Variazioni demografiche

N.		Popolazione al 01/01/2004	Nati	Morti	Saldo naturale	Immig.	Emigr.	Saldo migratorio	Popolazione al 31/12/2004
1	Agordo	4.236	26	44	- 18	136	129	7	4.225
2	Alleghe	1.396	16	22	- 6	31	35	- 4	1.386
3	Canale d'Agordo	1.243	6	16	- 10	40	20	20	1.253
4	Cencenighe	1.464	6	15	- 9	51	36	15	1.470
5	Colle s.Lucia	412	3	7	- 4	5	5	-	408
6	Falcade	2.202	15	31	- 16	49	51	- 2	2.184
7	Gosaldo	864	8	18	- 10	15	26	- 11	843
8	La Valle Ag.	1.218	9	19	- 10	35	26	9	1.217
9	Livinallongo	1.430	11	13	- 2	26	17	9	1.437
10	Rivamonte	679	3	12	- 9	8	14	- 6	664
11	Rocca Pietore	1.397	6	24	- 18	33	24	9	1.388
12	S.Tomaso	776	4	18	- 14	15	11	4	766
13	Selva di Cadore	553	10	5	5	12	13	- 1	557
14	Taibon Ag.	1.780	23	16	7	47	44	3	1.790
15	Vallada	565	2	7	- 5	28	21	7	567
16	Voltago	978	9	15	- 6	22	21	1	973
<b>Comunità Montana Agordina</b>		<b>21.193</b>	<b>157</b>	<b>282</b>	<b>- 147</b>	<b>553</b>	<b>493</b>	<b>60</b>	<b>21.128</b>

## Distribuzione popolazione per fasce d'età

N.	Comuni membri	0 - 6 anni (1)				7 - 14 anni (1)				15 - 29 anni (1)				30 - 65 anni (1)				oltre i 65 anni (1)			
		M	F	Totale	%	M	F	Totale	%	M	F	Totale	%	M	F	Totale	%	M	F	Totale	%
1	Agordo	123	112	235	5,56	151	149	300	7,10	322	332	654	15,48	1.060	1.121	2.181	51,62	310	545	855	20,24
2	Alleghe	33	34	67	4,83	46	66	112	8,08	87	116	203	14,65	356	341	697	50,29	115	192	307	22,15
3	Canale d'Agordo	31	31	62	4,95	73	55	128	10,22	93	76	169	13,49	302	298	600	47,88	110	184	294	23,46
4	Cencenighe	33	44	77	5,24	55	45	100	6,80	111	109	220	14,97	405	390	795	54,08	105	173	278	18,91
5	Colle s.Lucia	22	12	34	8,33	12	13	25	6,13	29	25	54	13,23	116	95	211	51,72	31	53	84	20,59
6	Falcade	64	63	127	5,82	84	87	171	7,83	156	161	317	14,51	537	550	1.087	49,77	173	309	482	22,07
7	Gosaldo	19	20	39	4,63	22	20	42	4,98	64	53	117	13,88	219	176	395	46,86	86	164	250	29,65
8	La Valle Ag.	36	29	65	5,34	37	46	83	6,82	103	82	185	15,20	317	328	645	53,00	88	151	239	19,64
9	Livinalongo	42	55	97	6,75	51	50	101	7,03	116	122	238	16,56	369	339	708	49,27	111	182	293	20,39
10	Rivamonte	16	10	26	3,92	31	19	50	7,53	41	42	83	12,50	171	159	330	49,70	66	109	175	26,35
11	Rocca Pietore	39	25	64	4,61	31	40	71	5,11	119	81	200	14,41	362	361	723	52,09	136	194	330	23,78
12	S.Tomaso	16	19	35	4,57	16	26	42	5,48	65	49	114	14,88	203	181	384	50,13	73	118	191	24,94
13	Selva di Cadore	21	13	34	6,10	19	28	47	8,44	39	52	91	16,34	148	136	284	50,99	33	68	101	18,13
14	Taibon Ag.	62	68	130	7,26	70	61	131	7,32	132	145	277	15,47	482	460	942	52,63	102	208	310	17,32
15	Vallada	15	19	34	6,00	21	14	35	6,17	43	41	84	14,82	134	132	266	46,91	47	101	148	26,10
16	Voltago	19	32	51	5,24	41	28	69	7,09	64	71	135	13,87	249	219	468	48,11	93	157	250	25,69
<b>Comunità Montana Agordina</b>		<b>591</b>	<b>586</b>	<b>1.177</b>	<b>5,57</b>	<b>760</b>	<b>747</b>	<b>1.507</b>	<b>7,13</b>	<b>1.584</b>	<b>1.557</b>	<b>3.141</b>	<b>14,87</b>	<b>5.430</b>	<b>5.268</b>	<b>10.716</b>	<b>50,72</b>	<b>1.679</b>	<b>2.908</b>	<b>4.587</b>	<b>21,71</b>

Tasso di natalità ultimo quinquennio  
(Rapporto tra nati x 100 e popolazione residente)

Agordo		Alleghe		Canale d'Ag.		Cencenighe		Colle S.Lucia		Falcade		Gosaldo		La Valle Ag.	
Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso
2000	0,90	2000	0,91	2000	0,55	2000	0,55	2000	1,61	2000	0,85	2000	0,60	2000	1,06
2001	0,80	2001	0,91	2001	0,80	2001	0,81	2001	1,19	2001	0,89	2001	0,30	2001	0,58
2002	0,90	2002	0,85	2002	0,72	2002	0,81	2002	1,21	2002	0,80	2002	0,90	2002	0,91
2003	0,84	2003	1,07	2003	0,72	2003	0,82	2003	1,21	2003	0,69	2003	0,50	2003	0,41
2004	0,61	2004	1,15	2004	0,47	2004	0,41	2004	0,73	2004	0,92	2004	0,90	2004	0,74

Livinallongo		Rivamonte		Rocca Pietore		S.Tomaso		Selva di C.		Taibon		Vallada		Voltago	
Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso
2000	1,14	2000	0,44	2000	0,80	2000	0,84	2000	0,87	2000	1,52	2000	0,72	2000	0,80
2001	1,13	2001	0,59	2001	0,62	2001	0,36	2001	0,17	2001	0,84	2001	0,89	2001	1,30
2002	0,84	2002	1,18	2002	0,75	2002	0,38	2002	0,71	2002	0,57	2002	1,26	2002	0,80
2003	1,12	2003	1,03	2003	0,97	2003	0,51	2003	0,36	2003	1,29	2003	0,53	2003	0,90
2004	0,77	2004	0,45	2004	0,42	2004	0,52	2004	1,79	2004	1,28	2004	0,35	2004	0,90

Tasso di mortalità ultimo quinquennio  
(Rapporto tra morti x 100 e popolazione residente)

Agordo		Alleghe		Canale d'Ag.		Cencenighe		Colle S.Lucia		Falcade		Gosaldo		La Valle Ag.	
Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso
2000	1,12	2000	1,39	2000	1,49	2000	1,08	2000	0,92	2000	1,52	2000	1,9	2000	1,14
2001	0,80	2001	1,20	2001	1,12	2001	1,00	2001	1,19	2001	1,34	2001	1,6	2001	1,32
2002	0,83	2002	1,06	2002	0,64	2002	1,41	2002	2,43	2002	0,89	2002	1,8	2002	1,57
2003	1,24	2003	1,36	2003	1,44	2003	1,91	2003	1,69	2003	1,42	2003	1,8	2003	1,4
2004	1,04	2004	1,59	2004	1,43	2004	1,02	2004	1,71	2004	1,01	2004	2,0	2004	1,56

Livinallongo		Rivamonte		Rocca Pietore		S.Tomaso		Selva di C.		Taibon		Vallada		Voltago	
Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso	Anno	Tasso
2000	1,42	2000	1,16	2000	1,21	2000	1,81	2000	1,22	2000	0,79	2000	0,72	2000	1,10
2001	1,41	2001	1,62	2001	1,92	2001	1,45	2001	1,60	2001	1,12	2001	1,97	2001	0,90
2002	1,54	2002	2,07	2002	1,85	2002	1,50	2002	0,53	2002	1,65	2002	1,62	2002	1,60
2003	1,05	2003	2,06	2003	2,08	2003	2,29	2003	1,98	2003	1,74	2003	1,59	2003	2,40
2004	0,9	2004	1,81	2004	1,72	2004	2,35	2004	0,89	2004	0,89	2004	1,23	2004	1,50

## VIABILITÀ E TRASPORTI

La risoluzione dei problemi della viabilità è obiettivo primario per questa Amministrazione in quanto si ritiene che dotarsi di efficienti e sicure infrastrutture stradali di comunicazione, sia verso l'esterno che all'interno del territorio agordino, sia di vitale importanza per uno sviluppo armonico e duraturo.

Le priorità che questa amministrazione intende rappresentare e supportare in ogni sede istituzionalmente competente sono le seguenti:

### 1) GRANDI COLLEGAMENTI

- Ci si impegnerà ai massimi livelli affinché venga migliorata e potenziata la rete ferroviaria che fa capo a Belluno – Ponte nelle Alpi – Feltre.
- In particolare si ritiene strategica, anche per l'Agordino, la necessità di attivare nell'ambito del "Sistema Metropolitano Regionale di Superficie", la maglia: Treviso-Montebelluna-Feltre-Belluno-Ponte nelle Alpi-Conegliano-Treviso.
- Verrà sostenuta l'ipotesi di collegamento ferroviario della linea del Cadore con la ferrovia Fortezza-San Candido, presso Dobbiaco.
- Verrà vista con favore l'eventuale ipotesi di un raccordo ferroviario tra Feltre e la Val Sugana, così da stabilire un collegamento diretto fra la Val Belluna e la città di Trento.
- Verranno infine sostenute le iniziative volte al prolungamento dell'A27 (autostrada o strada a scorrimento veloce) nelle due modalità attualmente praticabili:
  - a) Collegamento alla A 23 nei pressi di Tolmezzo-Amaro (tunnel della Mauria e valle del Tagliamento);
  - b) Percorso diretto verso nord (tunnel del Monte Cavallino o altro).

### 2) STRADA REGIONALE 203

Dopo l'inizio dei lavori previsti nel programma dell'ultima legislatura che dava priorità ai collegamenti fra i Comuni e precisamente: galleria di Listolade, galleria artificiale Ponte del Cristo, sistemazione tombotti, completamento galleria delle Anime, ora le priorità sono:

- Inserimento nel piano triennale regionale della Variante di Agordo con esecuzione nei tempi brevi del primo stralcio Taibon Ponte Roa con raddoppio del ponte a Brugnach;
- Inserimento nel piano triennale regionale della variante di Cencenighe;
- Mantenimento in efficienza del vecchio tracciato della strada dei Castei, da utilizzare in caso di gravi incidenti o "fuori servizio" nella nuova galleria;
- Spostamento della sede stradale (allontanamento dai versanti rocciosi instabili) nel tratto fra Peron di Sedico e località Case Brancaleone;
- Variante di Alleghe; tunnel naturale per bypassare il centro sulla destra orografica del lago di Alleghe;
- Passaggi pedonali sul ponte torrente Chioit;
- Rettifica ponte Ghirlo con passaggi pedonali.



### 3) EX S.S. 203 BIS e S.P. 1 DELLA SINISTRA PIAVE

(Interventi necessari per favorire un collegamento rapido ed efficace con il casello autostradale di Cadola).

- Rotatoria di Mas di Sedico sul bivio con la S.R. 203;
- Miglioramento degli standard dimensionali e planimetrici dal bivio di Mas di Sedico sino all'innesto (in variante) sulla S.P. 1 della Sinistra Piave;

### 4) STRADA PROVINCIALE DELLA VALLE DEL MIS

In quanto valida alternativa ai collegamenti dell'Agordino con la Val Belluna, in caso di interruzione della S.R. 203, si auspica la realizzazione di quanto segue:

- Allargamento del tratto dal centro di Tiser alla località Ponte Titele;
- Ricalibratura sezione delle vecchie gallerie nel tratto fra Ponte Titele e località La Stua, al confine con il Comune di Sospirolo.

### 5) EX S.S. 347 DEL CEREDA E DURAN

Altra valida alternativa trasversale per collegare la Conca Agordina con le valli di Primiero, Zoldo e del Boite: si auspica e si sosterrà la realizzazione di quanto segue:

- Allargamento da Don di Gosaldo all'abitato di Sarasin;
- Allargamento dalla curva di Castel al Passo Duran, in Comune di La Valle Agordina;
- Allargamento dal Passo Duran a Dont (fuori territorio di competenza);
- Allargamento da Fornesighe a Passo Cibiana e da Cibiana all'innesto con la S.S. 51 d'Alemagna nei pressi di Venàs (fuori territorio di competenza).

### 6) S.P. DELLA VAL FIORENTINA

- Completamento sistemazione (allargamento) dalla località All'Aiva al Municipio di Selva di Cadore.

### 7) EX S.S. DI DIGONERA

- Sistemazione dal bivio di Salesei, all'innesto con la S.R. del Fedaià.

### 8) S.S. 48 DELLE DOLOMITI

Variante in galleria a Pieve di Livinallongo.

### 9) EX S.S. 251 DELLA VAL CELLINA E VAL DI ZOLDO

- Rifacimento ponte sul torrente Giavàz fra gli abitati di Santa Fosca e Pescul in Comune di Selva di Cadore.

### 10) EX S.S. 346 DEL SAN PELLEGRINO

- Variante (in galleria naturale) di Falcade Alto, per eliminare la pericolosa strozzatura in centro paese;
- Adeguamento sede stradale dal bivio della S.P. del Valles fino alla località Zingari Bassi.

### 11) S.P. DEL PASSO VALLES

- Allargamento dal bivio per il Passo S. Pellegrino sino alla località Caverson,

## **TUTELA FORESTALE, IDROGEOLOGICA ED AMBIENTALE DEL TERRITORIO**

Il settore forestale attraversa in questo momento una fase di difficoltà, sia per motivi economici che sociali, in quanto sono cambiati i rapporti tra i costi da sostenere per la gestione del patrimonio forestale e gli utili ricavabili. La società è molto più attenta ai problemi ambientali e oltre alla produzione di legname vanno certamente riconosciute al bosco importanti compiti per la difesa del suolo, il miglioramento dei caratteri paesaggistici, ambientali, ecologici del nostro territorio. Risulta necessario porre mano all'adeguamento delle strutture e delle procedure per rispondere alle nuove esigenze, senza d'altra parte provocare strappi eccessivi rispetto all'attuale assetto, secondo una logica di continuo graduale cambiamento, indirizzando la gestione della risorsa forestale verso un approccio su base naturalistica come proposto ormai da tempo dalla Regione. Tali funzioni saranno valorizzate soprattutto attraverso finanziamenti Regionali.

Attualmente solo i Comuni di Agordo, La Valle, Rivamonte, Taibon, Vallada e Voltago hanno, con il sostegno della Comunità Montana Agordina, positivamente concluso l'iter per la certificazione PEFC (Pan European Forest Certification) che si auspica permetterà di ottenere una maggior valorizzazione del legname di provenienza locale e il miglioramento della selvicoltura e della filiera foresta-legno attraverso l'applicazione di uno strumento di mercato che consenta di commercializzare legno e prodotti del bosco derivanti da foreste gestite in modo sostenibile. Sarà compito della Comunità Montana sostenere i rimanenti Comuni nell'acquisizione di tale certificazione.

Il problema della vendita dei lotti boschivi, sia di proprietà pubblica che privata, va posto in primo piano anche a livello di politica forestale regionale, con la finalità di fornire un concreto sostegno ai prezzi di vendita. In questo contesto va perseguito il miglioramento della rete viaria forestale attraverso la nuova costruzione, ma anche il finanziamento della sistemazione e manutenzione delle strade silvo-pastorali e delle piste di esbosco eventualmente anche impiegate per funzioni antincendio, manutenzione del territorio, ma anche per il recupero delle malghe e degli alpeggi e per lo sviluppo del turismo rurale e naturalistico.

E' inoltre intenzione della Comunità Montana Agordina richiedere che nel bilancio regionale vengano previsti fondi per rifinanziare l'art. 29 della L.R. 2/94. Tale articolo prevede l'elargizione di incentivi ai proprietari di boschi per l'allestimento ed esbosco all'imposto di legname proveniente da soprassuoli forestali collocati su posizioni morfologiche disagiate. Pressoché sull'intero territorio Agordino, ma in maggior misura nelle aree marginali, viene percepito una sorta di "disordine ambientale" le cui cause sono da ricercare in una ridotta manutenzione del territorio rispetto a quella operata un tempo dai valligiani e dettata da precise necessità economiche e sociali.

Da oltre un ventennio la Comunità Montana Agordina fornisce un servizio, con macchine operatrici complesse, ai privati e alle Amministrazioni che ne fanno richiesta per lo sfalcio dei prati abbandonati; inoltre, da tre anni, la Comunità

Montana Agordina si avvale di una propria squadra di operai che viene impiegata nel periodo primavera-autunno per interventi di manutenzione ambientale.

In questo contesto sarà prioritario per la Comunità Montana intervenire per il potenziamento delle squadre di manutenzione in modo tale da essere in grado di garantire gli interventi richiesti dai Comuni, ma anche intervenire per la predisposizione di specifici piani di manutenzione del territorio. Tali interventi, per una migliore efficacia, dovranno comunque essere gestiti e coordinati a scala sovracomunale sulla base di piani d'intervento pluriennali, elaborati coinvolgendo i singoli Comuni e supportati da adeguati piani di finanziamento.

L'attività manutentiva sarà rivolta ad effettuare gli interventi che un tempo erano eseguiti con il contributo determinante degli operatori agricoli e silvo-pastorali. Riguardano in particolare lo sfalcio dei prati sulle zone marginali non utilizzate dall'attuale agricoltura meccanizzata e che tenderebbero ad essere col tempo abbandonate, ma anche interventi di contenimento del bosco sempre sulle zone marginali e lungo i corsi d'acqua minori.

Ovviamente prioritari per la squadra di manutenzione ambientale saranno tutti gli interventi sul territorio cosiddetti "minori" e con questo termine vanno intesi tutti i lavori non gestibili dalle imprese locali e troppo modesti per interessare altre strutture operative nel territorio (Servizi Forestali, Cooperative locali, ecc.).

Lo sfalcio dei prati e il contenimento del bosco, oltre ad essere azioni fondamentali nel garantire la sicurezza del territorio in termini di protezione idrogeologica e di prevenzione degli incendi, conducono ad un miglioramento delle qualità paesaggistiche del territorio che, specie nelle aree prossime ai centri urbani, acquisisce una maggior valenza turistica. Nella pianificazione degli interventi di sfalcio, di pulizia e contenimento del bosco si dovrà, inoltre, valutare la possibilità di impiegare i residui vegetali (biomasse) quale fonte di energia rinnovabile o valutare altre destinazioni economiche dei prodotti.

Proseguiranno anche gli interventi lungo i corsi d'acqua minori secondo quanto pianificato dalla Comunità Montana Agordina nel dicembre 2001 con il "Piano di intervento per taglio vegetazione in alveo" pensato per mantenere la piena funzionalità delle numerose opere idrauliche realizzate e per mantenere efficiente il reticolo idrografico minore, attraverso l'eliminazione della vegetazione arborea.

Nell'ambito dei servizi associati di carattere tecnico, la Comunità Montana potrà inoltre svolgere, su delega dei Comuni, le attività connesse alla gestione del patrimonio forestale ed ambientale con vigilanza attivata a livello comunitario.

La Comunità Montana, nel corso dell'anno 2005, ha infatti attivato un "progetto pilota" per la gestione del patrimonio forestale, nello specifico la gestione diretta dell'avvallamento per i Comuni che avevano dato ad essa specifica delega per l'anno 2005. Dato il positivo risultato ottenuto, la Comunità Montana ha riproposto la propria disponibilità a tutti i Comuni Agordini, anche per l'anno 2006.

L'auspicio è di uscire dalla "fase pilota" della gestione forestale e stabilizzare una forma di gestione forestale associata tra i Comuni Agordini, collegata all'estensione a tutti i Comuni della certificazione PEFC.

Altro obiettivo di medio termine per la gestione forestale della Comunità Montana è la redazione, in forma associata, dei Piani di Riordino Forestale,

laddove (14 Comuni su 16), non si fosse ancora attivata tale attività. Senza tali piani di gestione, la normativa Europea entrante, non permetterà il finanziamento di miglioramenti boschivi o viabilità forestale sui territori non coperti da pianificazione.

Nel 2005, inoltre, il Comune di Vallada Agordina, uno dei cinque che hanno delegato la gestione forestale alla CMA, ha potuto accedere, primo Comune agordino, alle provvigioni dell' art.29 della LR2/94.

La Comunità Montana Agordina, nell'ambito dei Comuni aderenti al Progetto Pilota sovracitato, si sta attivando per poter far ottenere ai Comuni aderenti, finanziamenti sull'art.18 della LR 2/94, per contrastare le malattie fitopatologiche della foresta (esempio il bostrico).

## AGRICOLTURA

Nell'Agordino il mantenimento dell'attività agricola e silvo-pastorale in generale rappresenta uno degli strumenti principali per garantire il presidio delle aree marginali.

L'attività agricola deve essere inquadrata non solo come esercizio fine a se stesso, ma anche come un intervento di manutenzione dell'ambiente che produce un valore aggiunto all'offerta turistica e come protezione e difesa del suolo.

Il territorio Agordino è interamente compreso fra le aree che possono accedere ai benefici disposti dal Regolamento CE n. 1257/99 che prevede aiuti strutturali diretti al settore agricolo nelle zone di montagna i quali hanno scopo di compensare gli svantaggi naturali dell'attività agricola al fine di contenere il fenomeno di abbandono nel settore primario. Per non disperdere ed invalidare i finanziamenti che potrebbero essere attivati in loco con il ricorso ai programmi e regolamenti comunitari, saranno programmate tutte le iniziative rivolte al settore. Ciò comporterà anche un'adeguata assistenza tecnica e di divulgazione, finalizzata agli obiettivi di sviluppo previsti per le singole aree.

In questo periodo, propedeutico alla formazione dei nuovi strumenti finanziari europei a supporto dell'agricoltura, la Comunità Montana è parte attiva nel processo di "bottom up" per far risaltare, all'interno della nuova programmazione regionale ed europea, le necessità e le peculiarità del territorio agricolo e delle aziende agricole Agordine.

Nel riparto dei fondi annuali a valere sulla L.R. 52/78 verranno di norma privilegiati gli interventi sulle malghe; per questo motivo, l'utilizzo delle malghe e degli alpeggi dovrà essere oggetto di una seria ed approfondita pianificazione anche in funzione del potenziale ruolo che tali attività rivestono nell'ambito del turismo rurale. L'integrazione dell'attività di malga con l'attività turistica rappresenta una sicura opportunità di incremento del reddito. L'affermazione del turismo rurale richiede l'adeguamento funzionale delle strutture, necessario a garantire condizioni di vita più consone agli operatori agricoli, ma anche a soddisfare le esigenze dei turisti.

Inoltre sarà prioritario, per la Comunità Montana Agordina la realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali da attuare nel rispetto dell'ambiente, per consentire agli operatori del settore primario di svolgere al meglio l'attività, di integrare i redditi e migliorare le condizioni di vita. Verranno incentivate con finanziamenti propri e con finanziamenti previsti dalle Leggi Regionali (L.R. 2/94, 11/01) e Statali (L. 97/94), le attività agricole non solo degli operatori specifici ma anche di quelli "part time", ove compatibili con la normativa di settore. In particolare si farà in modo di garantire il proseguimento dei "Regolamenti Sfalcio prati" emanati dalla Comunità Montana Agordina nel 2001 e 2003 a valere sulla L.R. 2/94, ma anche il proseguimento del contributo sulle assicurazioni relative all'abbattimento dei bovini di proprietà degli agricoltori agordini.

Sempre per quanto riguarda la L.R. 2/94, verranno finanziati, tramite bandi pubblici con cadenza annuale, gli articoli che interessano gli agricoltori o gli altri soggetti aventi titolo.

Continua l'impegno dell'amministrazione:

- a sostegno di cooperative locali di agricoltori;
- a sostegno del presidio Slow Food "Formaggio agordino di malga".

Ciò nella consapevolezza che le iniziative finalizzate a promuovere innovazioni di prodotto, e/o di processo, devono essere coordinate dagli Enti preposti alla salvaguardia e allo sviluppo del territorio. In questo modo si garantisce che le diverse azioni concorrano a tutelare e a migliorare l'ambiente e, contemporaneamente, favoriscano, in modo equilibrato tra zona e zona, la realizzazione di sub-sistemi che confluiscono nel più ampio sistema dell'economia agricola dei territori interessati.

## SERVIZI ASSOCIATI

Negli ultimi anni la Comunità ha attivato e potenziato un sistema di servizi associati; in particolare:

La gestione associata dell'ICI ha avuto un forte impulso con la sottoscrizione di una convenzione di delega generale, da parte dei 16 Comuni alla Comunità Montana Agordina, per la gestione dell'imposta, intesa esclusivamente dal punto di vista operativo.

L'Ufficio ICI della Comunità Montana gestisce e opera, con la procedura software in dotazione, il controllo dei versamenti e delle dichiarazioni, attua lo sportello presso i Comuni per il rapporto con i cittadini, provvede all'emanazione dei provvedimenti di liquidazioni e rimborsi; rimane in capo al Comune la parte relativa alla determinazione delle aliquote, delle detrazioni e delle agevolazioni in materia.

Si è arrivati all'adozione di un regolamento unico da parte dei 16 Comuni ed è stata avviata la bollettazione sperimentale per tutti i contribuenti ICI dei Comuni di Vallada Agordina, Cencenighe Agordino e Colle Santa Lucia con riscontro positivo sia per l'Amministrazione Comunale che per i contribuenti, dimostrando la validità e l'utilità del servizio offerto.

Si sta operando per giungere gradualmente alla bollettazione per tutti i 16 Comuni.

L'attivazione dello sportello decentrato per il Catasto, con gli sviluppi futuri che lo stesso avrà, permetterà alle amministrazioni di avere in tempo reale la situazione urbanistica e tributaria al fine di una gestione contabile dettagliata e rispondente alla realtà.

La costituenda Società informatica che vede la presenza del Consorzio BIM, di BIM Gestione Servizi Pubblici, di BIM Infrastrutture, dell'Ente Provincia e delle Comunità Montane sarà la naturale evoluzione del servizio catastale.

Per quanto riguarda la gestione associata del personale, con la delega di tutti i 16 Comuni, è proseguita l'attività tecnico operativa del personale (restano in capo all'Ente la gestione organizzativa, valutativa, disciplinare e di controllo, nonché le scelte decisionali di utilizzo e di politica personale); è stata attivata la contrattazione territoriale decentrata prevista dal CCNL Enti locali; sono stati reperiti fondi ed effettuati corsi professionali di aggiornamento per i dipendenti.

Nell'ambito informatico è stata attivata la procedura relativa alla gestione dei programmi per i servizi demografici, tributi, contabilità, protocollo con un servizio server – client e attivazione di una rete intranet.

Vi è stata l'adesione al progetto IP Net Veneto, coordinato dalla Provincia di Belluno, che ha permesso l'ammmodernamento delle reti informatiche (connessioni MPLS) dei Comuni senza costi aggiuntivi, è stato affidato un incarico di consulenza ad un informatico per ottimizzare la connettività dei Comuni e si segue con attenzione l'attività di Bim Consorzio e Regione Veneto per portare la connettività wireless ADSL sui Comuni non ancora serviti.

E' stato chiesto il riuso del progetto regionale My Portal, che prevede la realizzazione di un portale internet in grado di fornire servizi e informazioni sia agli

Enti che agli utenti. Questo progetto, in avanzata fase di realizzazione su base open-source, vedrà l'attivazione sperimentale nei prossimi mesi e la definitiva entro l'estate. E' in fase di elaborazione una convenzione da presentare ai Comuni per l'erogazione dei servizi informatici, la gestione dei domini e la domiciliazione della posta elettronica dei Comuni.

In ambito informatico si dovrà tener conto della necessità di adeguare il sistema alle procedure WEB.

L'attivazione di ulteriori servizi associati potrà essere valutata in base a proposte formulate dalla Conferenza dei Sindaci che, come di consueto, esprimerà pareri per l'avvio, la modifica o l'integrazione dei servizi esistenti.

Attualmente le attività espletate sono le seguenti:

- gestione associata del personale compresa redazione modelli fiscali;
- gestione associata ICI;
- gestione associata Sici, servizi Ancitel, Acipra, Internet e Web;
- gestione associata Servizi Prevenzione e Protezione;
- gestione associata Ufficio del Territorio (Sportello decentrato);
- gestione associata Protezione Civile;
- gestione associata servizio raccolta, trasporto e smaltimento Rsu;
- gestione servizio ripetitori Rai.

Una nota particolare riguarda la materia rifiuti.

La Comunità Montana Agordina aveva iniziato un percorso di analisi e consultazione con i Comuni per gestire in maniera coordinata ed organica la fase transitoria del passaggio da tassa a tariffa e l'eventuale delega per la gestione in forma associata della TARSU. Tale processo ha subito un fermo dovuto alle novità contenute nello schema di decreto legislativo in materia ambientale elaborato dal Governo. Detto schema, previsto dalla delega contenuta nella Legge 308/2004, e già approvato dal Consiglio dei Ministri, prevede la fine della gestione comunale dei rifiuti, con conseguente passaggio alle autorità d'ambito intercomunali.

Spetterà agli ambiti l'organizzazione della gestione dei rifiuti, la determinazione degli obiettivi, l'affidamento dei servizi a terzi, l'organizzazione delle forme e delle modalità di cooperazione tra gli Enti Locali facenti parte dell'ambito, anche in riferimento alla riscossione della tassa.

Spetterà all'ambito determinare la tariffa.

Secondo la previsione dello schema di D.Lgs. i Comuni dovranno fare "obbligatoriamente" riferimento all'autorità d'ambito, giacché a quest'ultima "è affidato l'esercizio delle loro competenze".



## RIFIUTI

Per quanto riguarda le problematiche inerenti ai rifiuti, la mancanza di programmazione a medio e lungo termine da parte dell'Amministrazione Provinciale quale "Autorità di Bacino", non consente agli Enti locali di definire efficaci strategie volte alla riorganizzazione del servizio, con l'obiettivo della riduzione dei costi di raccolta e smaltimento

Si ritiene che la sola strada percorribile che potrà consentire a tutta la Provincia di Belluno di uscire da una fase di "emergenza rifiuti" che dura ormai da una decina d'anni, sia quella di puntare alla termovalorizzazione, con utilizzo delle discariche solo per l'eventuale smaltimento delle ceneri di risulta e/o quali siti "tattici" per eventuali emergenze.

In questa situazione di incertezza e con il continuo incremento dei costi di conferimento, che gravano ormai in maniera insopportabile sui cittadini, è necessario puntare ad una raccolta differenziata spinta dei rifiuti per allungare la vita alle discariche esistenti.

Con l'avvio del nuovo contratto di raccolta e trasporto dei rifiuti, il posizionamento di nuovi e diversi contenitori e l'attivazione di nuovi servizi, si è superata la soglia del 50% di differenziata.

Si è proceduto alla stesura di un regolamento comunitario per l'adozione da parte di tutti i Comuni così da uniformare i percorsi per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Coordinando i regolamenti comunali in uno unico comunitario, sarà possibile organizzare sul territorio un controllo capillare con omogeneità di interventi sanzionatori nei confronti dell'utente non sensibilizzato all'importanza del problema.

Il servizio di vigilanza potrebbe essere attivato a livello comunitario.

Parallelamente verrà potenziata l'azione di formazione e sensibilizzazione rivolta ai cittadini a favore della raccolta differenziata mediante incontri con la popolazione, distribuzione continua di materiale informativo e avvio di progetti mirati con il mondo della scuola.

Inoltre per dare risposte concrete agli utenti è in fase di perfezionamento un progetto globale per la realizzazione sul territorio di una adeguata rete di ecocentri e piazzole ecologiche.

## **SISTEMA RADIO-TELEVISIVO LOCALE**

L'attuale sistema radio-televisivo a diffusione locale è caratterizzato da una rilevante frammentazione, sia per quanto riguarda la proprietà delle postazioni utilizzate per ricezione/trasmissione dei segnali, che per il numero di soggetti titolari di autorizzazioni e gestori del servizio.

Per quanto riguarda le postazioni, alcune sono di proprietà comunale mentre altre appartengono a soggetti privati.

L'aspetto gestionale è ancora più problematico in quanto si hanno soggetti che operano in base ad autorizzazioni rilasciate a livello nazionale ed altri che operano in forza di autorizzazioni rilasciate a Comuni. La Comunità Montana ha inoltre la titolarità, su delega dei Comuni, di autorizzazioni per la diffusione di frequenze per alcuni programmi radio-televisivi "privati" e per la ripetizione dei segnali RAI nell'ambito della gestione del servizio SIR, e di un contratto per la gestione ordinaria delle apparecchiature radio-televisive con una ditta locale.

Nel corso degli ultimi anni sono state riscontrate crescenti difficoltà, dovute principalmente alla molteplicità dei soggetti coinvolti, che hanno rallentato o addirittura impedito la realizzazione delle varie iniziative.

Da segnalare inoltre che il settore è in continua e rapida evoluzione, anche per l'avvio nel nuovo sistema di trasmissione; il così detto "digitale terrestre".

L'Agordino, per la sua conformazione morfologica, ben si presta ad una organizzazione "unitaria" del sistema radio-televisivo locale, con una ottimale e razionale utilizzazione delle strutture esistenti sul territorio e l'integrazione con le nuove tecnologie disponibili.

Si tratta in definitiva di valutare se il servizio radio-televisivo locale, con la sua attuale impostazione ed i possibili sviluppi, sia o meno un settore "strategico" per i Comuni dell'Agordino.

In tal senso è stata da poco insediata una commissione tecnico-politica per una approfondita valutazione delle problematiche inerenti il sistema radio-televisivo a diffusione locale e per la definizione di un progetto operativo globale che coinvolga tutti i comuni dell'Agordino.

## PROTEZIONE CIVILE

La precedente Giunta, appena insediata, prese contatti con i Comuni della Valle del Biois i quali avevano appena iniziato una comune attività volta alla redazione di un Piano Sovracomunale di Protezione Civile limitato alle fasi 1 e 2, cioè il monitoraggio del territorio e la valutazione dei rischi.

La CM si fece così parte attiva presso i rimanenti 11 Comuni per giungere alla redazione di un Piano Sovracomunale di questi Comuni, sempre per le fasi 1 e 2.

Nel corso dell'anno 2003, in autunno, tramite l'iniziativa della CMA, prese forma un progetto che prevedeva la fusione delle progettualità dei Comuni della Valle del Biois con i Comuni dell'Alto Cordevole e della Conca Agordina. La fusione avvenne la scorsa primavera con l'approvazione, da parte del Consiglio della CM, di una bozza di Convenzione, precedentemente inviata in visione ai 16 Comuni, che delega la CMA alla elaborazione, tramite professionista incaricato, delle restanti fasi 3 e 4 del Piano Sovracomunale per tutti i 16 Comuni.

L'attività futura della Comunità Montana su questo tema, verterà sul coordinamento dei Comuni nel rapporto con il professionista incaricato. L'amministrazione procederà inoltre ad assegnare l'incarico per le fasi 3 e 4 e per l'aggiornamento costante del Piano. Un fondo per le attività di Protezione Civile è stato attivato tramite la stessa convenzione che regola l'elaborazione del Piano. Attingendo a questo fondo è possibile, per la CMA, avere le risorse per la gestione del Piano.

### **Fondo a sostegno delle attività di Protezione Civile:**

Un apposito fondo è stato costituito tra la CM ed i Comuni Agordini.

I Comuni versano le quote di loro competenza proporzionali al numero di abitanti equivalenti e la CMA integra l'importo destinando al fondo una cifra pari al 25% di quanto versato dai Comuni.

Queste risorse permetteranno di sorreggere le attività di redazione e gestione/aggiornamento del Piano e gli oneri derivanti alla CMA per compiti di protezione civile. Permetterà di sostenere il volontariato di protezione civile, regolarmente iscritto all'apposito albo, compresi i Gruppi Comunali di Protezione Civile, nonché il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino ed i Vigili del Fuoco Volontari.

Il fondo è operativo dal 2005 e le associazioni sopra elencate potranno presentare le istanze di contributo, entro le scadenze prefissate dal Regolamento del Fondo, approvato dal Consiglio della Comunità Montana Agordina la scorsa primavera, insieme alla bozza di Convenzione.

### **Attivazione del Centro Operativo Misto (Com):**

La sede della CMA è stata individuata quale base operativa per la sede del Com in caso di emergenza idrogeologica. In caso di emergenza sismica, non

essendo idonea la struttura del palazzo ospitante la CMA, la sede Com è presso le scuole elementari di La Valle per la Conca Agordina e presso le Elementari di Falcade per la Valle del Biois, l'Alto Cordevole non ha ancora individuato alcun fabbricato idoneo.

La sede Com è attrezzata con una stazione radio ed è completamente autosufficiente grazie a un gruppo elettrogeno e l'attrezzatura a disposizione è stata inoltre implementata di una torre faro mobile, con gruppo elettrogeno indipendente.

La sala radio è dotata di apparecchiature per garantire i collegamenti con la Prefettura, collegamenti garantiti da operatori ARI, le unità radio e le antenne per questo servizio sono state installate di recente dalla CMA dopo aver acquisito i necessari nulla osta. I collegamenti con la maggior parte dei Comuni sono garantiti dai volontari protezione civile del "Radio Club Cime Bianche". La maglia radio attuale è sui 27 Mhz ed in breve tempo si spera di dotarsi di una nuova maglia sui 43 Mhz più affidabile della prima.

La collaborazione con il Radio Club Cime Bianche sarà istituzionalizzata con apposita convenzione.

Anche la Provincia sta costruendo una sua maglia radio ed ha chiesto alla CMA di ospitare un suo apparato presso la sede Com di Agordo.

La sede Com è stata di recente dotata di una sala conferenze (sala briefing) equipaggiata per questa funzione e adiacente alla sala radio.

L'attività futura della CMA continuerà nella direzione intrapresa in questi ultimi cinque anni, di sostegno al volontariato di protezione civile e di organizzazione dei Comuni nelle funzioni attinenti il Piano di Protezione Civile, ferma restando la diretta responsabilità del Sindaco nelle funzioni di Autorità di Protezione Civile.

La Comunità Montana provvederà inoltre a promuovere apposite riunioni tra i Gruppi Agordini di Protezione Civile al fine di riattivare il Coordinamento Agordino Volontari Protezione Civile.

Sarà inoltre attivato un sistema per il monitoraggio dei disabili e non autosufficienti presenti sul territorio Agordino, richiedendo la collaborazione della Asl 1, in modo da consentire un sollecito intervento in caso di eventi calamitosi che obblighino all'evacuazione dei centri abitati.

Sarà sempre più affinata la collaborazione con l'Ufficio del Territorio per la gestione delle emergenze in sintonia con gli Uffici Regionali e Provinciali, sia nella fase di monitoraggio del territorio, sia durante l'emergenza vera e propria.

## PROGRAMMI COMUNITARI

### **Considerazioni generali:**

Ormai da qualche anno, precisamente dal 1994, è impossibile non parlare di programmi comunitari all'interno della programmazione generale di un Ente territoriale quale è una Comunità Montana. Ad onor del vero c'è stata una grossa mancanza iniziale (1994-1999) da parte della CMA, ritardo recuperato dal 2000 al 2004 con la costituzione di un apposito assessorato ai programmi comunitari all'interno dell'Ente. Tramite questo assessorato la CMA non solo ha agito con proprie iniziative, ma ha fatto da collettore ed amplificatore di molte esigenze dei Comuni.

### **Nuova programmazione europea:**

La sfida con la futura programmazione è sempre più dura, se già si era lavorato molto nei cinque anni precedenti per non perdere opportunità, ora il lavoro che attende la CMA è ancora più arduo. La programmazione attuale scade il 31 dicembre 2006 per gli impegni e il 31 dicembre 2007 per la rendicontazione, c'è ancora spazio per lavorare sulle risorse residue, ma intanto bisogna seguire le linee in via di individuazione dalla Commissione Europea per essere pronti quando usciranno le prime misure di finanziamento. Considerato che i fondi saranno sempre più risicati per i Paesi di vecchia appartenenza all'Unione, bisognerà focalizzare attentamente l'attenzione sugli interventi strategici e predisporre progetti realmente sostenibili.

### **Obiettivo 2:**

Il prossimo obiettivo 2 non sarà certamente zonizzato come l'attuale, il quale garantisce ai Comuni perimetrati, e solo a quelli, le ingenti risorse dell'Obiettivo. La prossima programmazione interesserà l'intero territorio regionale (come l'attuale Piano di Sviluppo Rurale) e la nostra attenzione dovrà concentrarsi sul metodo utilizzato dalla Regione (la quale dovrà farlo accettare a Bruxelles) per la costruzione degli assi e delle misure che dovranno garantire priorità alle problematiche strategiche della montagna. Al di là delle dichiarazioni di principio, se la montagna fallirà questo scopo e se l'Agordino fallirà questo tentativo rimarranno veramente solo le briciole per infrastrutturare a scopo turistico e di riconversione produttiva del nostro territorio. L'attività attuale dell'Obiettivo 2 vede molti interventi dei Comuni ultimati o in fase di ultimazione. Questi interventi al massimo dovranno essere conclusi entro il prossimo anno. Altre attività vedono direttamente coinvolta la Comunità Montana Agordina tra le quali spiccano l'ultimazione del depuratore delle Campe finanziato con la Misura 4.1 dell'Obiettivo 2 ed il recupero dell'area della cosiddetta "acqua solforosa ed ex confine di stato" nei comuni di Alleghe e Colle S. Lucia (Misura 4.2 "Tutela del Territorio").

### **Interreg III Italia-Austria:**

La Comunità Montana Agordina è ancora impegnata come soggetto coordinatore e partner del progetto "Parco della Memoria, I Luoghi della Grande Guerra nella

Provincia di Belluno". Questo progetto a "regia regionale" coinvolge, oltre alla Comunità Montana Agordina che ha in carico tutta la parte immateriale del progetto e la responsabilità economica dell'intera iniziativa, anche i Comuni Agordini di Livinallongo del Col di Lana, Rocca Pietore, La Valle Agordina nonché la Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo, il Comune di Vodo di Cadore e la Comunità Montana Centro Cadore con particolare riferimento ad Auronzo. Il programma della Giunta prevede la conclusione del Progetto che vede ancora delle fasi molto impegnative e l'inserimento, per il tramite della Regione Veneto, di altre realtà sul territorio di altri Comuni non ancora coinvolti e lavori di completamento della rete finora realizzata nei Comuni già interessati. Questo sarà possibile grazie all'azione della Regione Veneto che sta operando per allocare nuove risorse sulla misura del PIC Interreg interessata. L'impegno futuro della Comunità Montana sarà anche quello di programmare, insieme ai Comuni interessati, la manutenzione ordinaria delle opere recuperate e la formazione delle guide che dovranno accompagnare i visitatori sui percorsi; inoltre è da studiare l'applicabilità di audio-guide a noleggio per i turisti comandate da segnale GPS. Oltre a questo progetto Interreg la Comunità Montana è anche soggetto responsabile di un altro Interreg denominato "La via del Ferro" che interessa il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, le miniere di Valle Imperina, le miniere del Fursil con il Castello di Andraz, la miniera di Vallalta, ed i siti minerari minori dell'Agordino. Questo progetto interessa anche il Museo etnografico di Serravella, il Museo del Chiodo di Forno di Zoldo ed il Museo Rizzarda di Feltre, mentre in Agordino sono interessati il Museo Mineralogico di Agordo ed il costituendo museo etnografico del Parco a La Valle Agordina. Il progetto è in via di completamento ed ora si dovrà programmare la sua gestione a partire dal portale internet collegato e denominato "Miniere dei Dogi".

Sempre sul PIC Interreg, la Comunità Montana Agordina ha presentato una scheda progetto denominata "OpenAlp"; si tratta di un progetto di monitoraggio ambientale con collegata la realizzazione di un SIT (Sistema Informativo Territoriale) in partenariato con il CNR di Milano e con l'Istituto Minerario "U. Follador" di Agordo. La scheda è stata finanziata sul bando Interreg III A; partner Austriaci sono: il Land Tirolo e l'area di Leogang (Salisburghese).

Il progetto per l'OSSERVATORIO PER L'ESCURSIONISMO NATURALISTICO ALPINO (OPEN-ALP) nasce dall'esigenza di istituire, nell'ambito delle singole unità culturali del territorio alpino, una struttura di riferimento al fine di rendere fruibili, a più livelli di dettaglio e approfondimento, le fonti di informazione scientifica, turistica, naturalistica, divulgativa, culturale, ecc disponibili sin d'ora sul territorio alpino e volti alla valorizzazione ambientale e culturale con ricaduta esplicita o potenziale sulla valenza turistica del territorio.

L'Agordino, grazie alla ricchezza e varietà sia di valenze naturalistiche che delle strutture culturali rappresenta l'area prototipale ideale per la realizzazione dell'Osservatorio, che potrà essere concretizzata secondo le seguenti fasi:

- a) Raccolta, revisione critica e omogeneizzazione di tutto il materiale esistente per la porzione di territorio alpino inclusa nella Valle Agordina, condotta in stretta collaborazione con gli uffici tecnici di competenza, enti e associazioni

- turistiche pubbliche e private e con Istituto Tecnico Industriale Minerario "U. Follador" di Agordo quale interlocutore primario.
- b) Progettazione e creazione di un modello di osservazione a 360° della realtà montana nei suoi aspetti naturalistici, ambientali, culturali e scientifici.
  - c) Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale, aggiornabile e integrato con le realtà di divulgazione informatica esistenti (Sistema Informativo Territoriale del Parco, .....).
  - d) Programmazione di corsi di formazione integrativi del piano didattico dell'Istituto per il mantenimento e l'aggiornamento del SIT.
  - e) Istituzione dell'Osservatorio nella sede dell'Istituto Tecnico Industriale Minerario "U. Follador", con la creazione di una struttura permanente di riferimento e divulgazione dell'informazione, anche via WEB.
  - f) Istituzione del "Museo Aperto Agordino": valorizzazione di strutture esistenti e individuazione di strutture necessarie alla fruibilità del territorio da parte di turismo qualificato a connotazione naturalistico-culturale.
  - g) progettazione di moduli estivi brevi di divulgazione tecnico-scientifica per l'utenza turistica.

E' stato inoltre presentato e finanziato uno studio di fattibilità con allegata scheda progetto per il recupero delle facciate di edifici pubblici di carattere o/o interesse storico-paesaggistico.

Il progetto, presentato dalla Comunità Montana Agordina nell'ambito degli accordi di collaborazione previsti dall'Intesa Programmatica d'Area IPA, si propone di valorizzare strutture tipiche della tipologia insediativa dei comuni dell'alto agordino; è in stretta connessione con l'altra scheda progetto presentata dallo stesso ente, di cui persegue le medesime finalità ed obiettivi e si colloca in una logica di progettazione partecipata da parte di diverse istituzioni con il coordinamento della Comunità Montana.

Gli interventi interessano strutture pubbliche, a servizio del territorio, per loro natura collocate al centro di ciascun paese e fulcro della vita locale.

La logica che governa questi progetti mira a perseguire non la pura manutenzione delle facciate operata attraverso interventi di tinteggiatura o generici risanamenti, ma principalmente vuole ricercare la valorizzazione dei prospetti degli edifici grazie al recupero delle parti architettoniche e cromatiche degli stessi operata in armonia con le tradizioni tipologiche locali, con la storia della struttura e con il paesaggio circostante. In linea con quanto espresso è anche la riproduzione dei simboli del paese: meridiane, stemmi comunali, nonché dell'eventuale ripristino di antiche scritte presenti sulle facciate stesse.

Si mira con queste operazioni a valorizzare l'immobile non solo nel suo aspetto formale, ma anche di rivitalizzarne la funzione di catalizzatore della vita sociale come luogo di ritrovo ed emergenza nel tessuto del paese, rendendolo interessante anche a fini turistici e di promozione del territorio.

Trattandosi infatti di piccoli centri un decoro, uno stemma o una meridiana, uniti al contestuale ripristino dell'intera facciata dell'edificio con il recupero degli esistenti elementi architettonici ornamentali, si ritiene possa caratterizzare l'intero paese,

fungendo anche da spunto per il recupero e il ripristino delle facciate di altre strutture private vicine.

L'utilizzo di tecniche e materiali tradizionali, il più possibile di origine locale, persegue il medesimo obiettivo di creare un binomio luogo-struttura, al fine di valorizzare le arti e i mestieri locali e recuperare tradizioni ormai in disuso.

E' stato specificamente previsto che una quota della spesa necessaria al recupero delle facciate venga destinata ad attività divulgative, in quanto si ritiene che la condivisione degli obiettivi, delle metodologie e dei risultati dell'intervento di ogni singolo Comune debba trovare lo spazio di diffusione necessario.

All'interno di una mostra fotografica tematica dei lavori di ristrutturazione ogni comune potrà portare il proprio contributo attraverso immagini e argomentazioni sulle tecniche adottate, in un workshop transfrontaliero e un piccolo depliant illustrativo bilingue si intende perseguire gli obiettivi di diffusione transnazionale delle esperienze maturate attraverso i lavori svolti nei rispettivi Stati.

Il workshop transfrontaliero darà anche modo di creare quel "effetto volano" che si auspica possa gettare le basi per successive collaborazioni tecniche di ristrutturazione.

A completamento del Progetto "I luoghi della Grande Guerra in Provincia di Belluno, interventi di recupero e valorizzazione dei territori del Parco della Memoria" finanziati dal medesimo P.I.C. Interreg III, è stato presentato, ed è in attesa di conferma di finanziamento, un progetto per il recupero della Chiesetta sul Col di Lana.

Il progetto, che vede quale capofila la Comunità Montana Agordina e partner cofinanziatore il Comune di Livinallongo del Col di Lana, costituisce un addendum al più ampio progetto a regia regionale.

L'intervento che si intende realizzare consiste nella ricostruzione della Cappella sita sul Col di Lana e in una serie di manifestazioni congiunte italo-austriache, che ripercorrono le fasi di costruzione, attraverso un percorso storico a memoria delle origini della cappella, delle fasi di lavorazione e di trasporto in vetta.

### **Leader:**

La Comunità Montana si è fatta, in passato, parte attiva nel raccogliere, in via preliminare, le richieste provenienti dal territorio Agordino, in modo da rispondere, nel modo più equilibrato possibile alle esigenze provenienti dai Comuni e privati. L'attività del Gal in Agordino, si è finora sviluppata sulla misura per la riqualificazione delle facciate, finanziando diversi progetti dei Comuni Agordini e sulla misura riguardante la riqualificazione della rete culturale sul territorio (musei, percorsi museali etc). Restano ancora in lista d'attesa alcuni progetti dei Comuni Agordini dichiarati ammissibili, ma non finanziati per carenza di fondi; sarà compito futuro della Comunità Montana, in collaborazione con il Gal, mettere in atto le opportune misure per il sostegno economico, da parte di Regione e Unione Europea, alle iniziative rimaste non finanziate, tramite una ricollocazione di risorse sulle misure ritenute eccellenti. L'attività del Gal in Agordino continuerà in futuro,



tramite la Comunità Montana, con la messa in campo delle misure, riservate alle Comunità Montane, atte alla riqualificazione e fruibilità delle aree SIC.

In questo settore è anche in atto una collaborazione internazionale del Gal con il Parco dell'Alto Jura (Francia) per la realizzazione di progetti pilota per migliorare la fruibilità delle aree SIC e ZPS. Il progetto pilota, interessante anche l'Agordino è posizionato a Mondeval e le conoscenze prodotte saranno trasferite su altri SIC del territorio Agordino.

Altra misura a regia Gal, riguarda l'informatizzazione della rete museale dell'Altobellunese. Il prossimo Leader sarà inserito dall'Unione Europea affiancato alle misure del PSR. Sarà particolare cura della CMA seguire l'iter di preparazione in Commissione Europea e in Regione Veneto. Per questo saranno attivati una consulenza e un monitoraggio per i Comuni, propedeutici a risaltare le esigenze del territorio Agordino.

E' stato inoltre attivato, presso la sede della Comunità Montana Agordina, uno sportello informativo per l'attività del Gal Altobellunese ed inoltre viene utilizzato, per la stessa attività di divulgazione, anche il sito del Patto Territoriale Dolomiti Venete ([www.dolomitivenete.it](http://www.dolomitivenete.it)), il quale, anche tramite l'invio di una newsletter ai soggetti pubblici e/o privati registrati, diffonde l'attività del Gal su un canale del portale del Patto.

### **Piano di sviluppo Rurale: PSR**

Il PSR è lo strumento operativo per la riqualificazione territoriale nel quale la Comunità Montana Agordina ha riposto la propria strategia operativa. Cinque anni or sono ben pochi in Agordino erano a conoscenza dell'attivazione di questo strumento che, grazie alla continua attività di informazione svolta dalla Comunità Montana e grazie alla collaborazione con i Servizi Forestali Regionale ed Avepa, è diventato lo strumento sul quale più si sono concentrati i Comuni. Numerose sono state le iniziative nei quattro bandi finora finanziati sulla viabilità forestale. Alcuni Comuni Agordini hanno realizzato tre o anche quattro opere. Insieme a queste vi sono i miglioramenti boschivi (per tre bandi finanziati al 100% e sul quarto all'80%) che hanno visto un forte interesse dei Comuni soprattutto dell'Alto Agordino. La misura del PSR riguardante le malghe è stata particolarmente seguita dalla CMA, per questa misura la CM aveva richiesto un innalzamento dell'aiuto dal 50% all'80% considerando la forte valenza ambientale e sociale delle malghe stesse. La Regione Veneto ha fatta propria la richiesta e l'ha presentata alla Commissione Europea la quale ha accettato un innalzamento della sovvenzione al 75%. Insieme a questo sono state inserite le possibilità di finanziamento per la viabilità forestale nella zona a pascolo fuori foresta e per le piste atte alla manutenzione del pascolo. Nell'immediato futuro si attende una nuova apertura del bando sulla misura 10 (malghe) e sulla misura 9.3 (viabilità forestale). La battaglia futura per la montagna e quindi per la CMA, sarà quella per mantenere gli aiuti che dovranno necessariamente essere collegati, per poter esistere, a forti temi socio-ambientali quali il mantenimento di un'elevata biodiversità e la garanzia del permanere della popolazione sul territorio tramite l'utilizzo sostenibile e non invasivo del territorio stesso. Per le misure riservate alle aziende del PSR si rimanda al capitolo

riguardante l'agricoltura. Sarà particolare cura della CMA seguire l'iter di preparazione in Commissione Europea e in Regione Veneto delle misure agricole e del territorio. Per questo saranno attivati una consulenza e un monitoraggio per i Comuni, propedeutici a risaltare le esigenze del territorio Agordino.

### **Patto territoriale Dolomiti Venete:**

Il Patto territoriale è un accordo fra soggetti pubblici, economici e sociali per l'individuazione, ai fini di una realizzazione coordinata, di interventi di diversa natura finalizzati alla promozione dello sviluppo locale nelle aree depresse del territorio, in linea con gli obiettivi e gli indirizzi allo scopo definiti nel quadro comunitario di sostegno.

Con questa definizione tecnica è sinteticamente definito il Patto Territoriale.

Il protocollo d'intesa è stato sottoscritto il 05.06.2001 tra Regione e Comunità Montane interessate (Agordina che è il soggetto responsabile, Val Boite e Cadore-Longaronese-Zoldo) e il successivamente dai Comuni territorialmente competenti. In seguito è stato sottoscritto dalle Associazioni di categoria e dalle Parti Sociali. Grazie all'attivazione del Patto Territoriale, i soggetti pubblici interessati possono usufruire dei benefici della LR 13/99 che finora hanno consentito ai Comuni e Comunità Montane di produrre un consistente parco progetti del quale in gran parte sono state finanziate le opere. La sottoscrizione del Patto permette tutt'ora, oltre che accedere ai benefici sopra accennati, anche la partenza di un'IPA (Intesa Programmatica d'Area) e di un Contratto di Programma, strumenti questi affrontati in apposito capitolo. In futuro, il Tavolo di Concertazione del Patto sarà lo strumento di concertazione e di confronto delle strategie programmatiche del territorio tramite l'intesa tra Enti, Associazioni di Categoria e Parti Sociali. Con l'avvio dell'IPA dunque, non si esaurisce assolutamente l'azione del Patto Territoriale, anzi è lo stesso Patto che permette la sopravvivenza dell'IPA. L'attività futura del Patto Territoriale, del quale la CMA è Soggetto Responsabile, consisterà nella gestione dei Bandi della Legge 13/99 per i quali è delegata dalla Regione.

### **Intesa Programmatica d'Area (IPA):**

L'IPA costituisce, nello scenario Regionale, un nuovo strumento della Programmazione. Nella logica della programmazione "dal basso", (bottom up), l'IPA è lo strumento a disposizione del territorio sul quale sia attivo un Patto Territoriale, per proporre la propria strategia di sviluppo condivisa con la Regione Veneto, in modo che gli interventi ritenuti strategici connessi, possano trovare collocazione nel PAS (Piano Attuativo di Spesa) della Regione e nel PRS (Piano Regionale di Sviluppo) che non deve essere confuso con il PSR che riguarda specificatamente gli interventi in agricoltura e foreste.

Il tavolo di concertazione del Patto è diventato quindi anche Tavolo di Concertazione dell'IPA ed il Direttivo del Tavolo è anche direttivo dell'IPA, consentendo la Legge Regionale di attivare IPA solo là dove ci fossero, attivi, dei Patti con i rispettivi Tavoli. Il Tavolo di Concertazione ha così elaborato un Documento Strategico da produrre alla Regione Veneto, al documento sono

collegati gli interventi strategici condivisi da sottoporre al Nucleo Regionale di Valutazione per il successivo inserimento nel PAS.

L'attività recente dell'IPA, della quale è Soggetto Responsabile la Comunità Montana Agordina, è consistita quindi nel procedere alla valutazione degli interventi strategici da proporre alla Regione Veneto e nello stabilire un ordine di priorità tra di essi. L'IPA è stata depositata in Regione all'inizio del mese di dicembre 2004.

### **Contratto di Programma:**

Il Contratto di Programma è uno strumento della politica industriale nazionale riferita al Ministero delle Attività Produttive.

E' uno strumento destinato alle grandi imprese che così hanno un canale privilegiato di finanziamento pubblico per investimenti nelle zone sottoutilizzate. Ricordiamo che tutto l'Agordino, in quanto rientrante nell'Obiettivo 2 è considerato area sotto utilizzata.

Accanto all'investimento privato della grande impresa e quindi al sostegno pubblico dato all'investimento, vi è una parte di investimento per infrastrutture destinato agli Enti Locali sul cui territorio si realizza l'insediamento e/o l'investimento. Questo onere è a totale carico dello Stato, per cui è facile comprendere l'interesse che ha il Patto Territoriale Dolomiti Venete e la Comunità Montana Agordina che ne è il soggetto responsabile, all'attivazione di questo strumento di concertazione decentrata, che non solo agevola l'insediamento in zone strutturalmente deboli, quindi eleva il livello di benessere locale, ma inoltre permette alla Comunità locale di prevedere e realizzare investimenti infrastrutturali (rete viaria, urbanizzazione etc.) che consentano alle industrie partecipanti al Contratto di Programma di insediarsi sul territorio. L'opera della CMA è stata indirizzata a ricercare, con il sostegno di una società di consulting incaricata, le imprese interessate alla sottoscrizione del Contratto di Programma e predisporre le priorità sugli interventi infrastrutturali collegati.

## AGENZIA DI SVILUPPO LOCALE

La comunità montana si attiverà, in tempi brevi, per la creazione di un'Agenzia di Sviluppo Locale, sulla base di quelle esistenti nelle zone Obiettivo 1 e sui modelli di queste fatti propri anche da alcuni GAL del Veneto organizzati in Agenzia di Sviluppo sulla base di un'Associazione pubblico-privato.

L'Agenzia di Sviluppo dovrà rendere istituzionale un'attività che in parte già fa la Comunità Montana Agordina e cioè:

- la progettazione e sviluppo di progetti Interreg;
- la creazione e la presenza di reti di partenariato stabile sul territorio della CMA e reti di partenariato stabile transnazionali e transfrontaliere;
- lo sviluppo, il consolidamento e la sedimentazione sul territorio di conoscenza legata ai PIT (Progetti Integrati Territoriali);
- il sostegno ad azioni innovative promosse da operatori locali sia pubblici che privati per dare risposte adeguate alle necessità del mondo produttivo e sociale del territorio;
- l'incontro fra i vari soggetti che operano sul territorio per lavorare assieme con un obiettivo comune;
- la qualificazione dell'offerta locale;
- il recupero dell'identità culturale locale;
- la diffusione di esperienze in ambito comunitario e lo stimolo di iniziative di cooperazione transnazionale.

La forma sociale, al fine anche di poter esternalizzare attività interne degli Enti non più delegabili a forme associative tra enti o consorzi di enti (Finanziaria 2006) per la riduzione della spesa del personale, potrà essere quello della società a responsabilità limitata.

Di seguito vengono elencate le strategie di sviluppo locale sulle quali si intenderebbe operare con l'Agenzia:

### Fase 1: Analisi

- Ambiente
  - Emergenze ambientali positive
  - Laghi, torrenti, ruscelli come elemento attrattivo
  - Prodotti agricoli locali
- Territorio
  - Strumenti di Pianificazione Urbanistica
  - Grado di integrazione fra gli Strumenti di Pianificazione Urbanistica
- Cultura
  - Identità culturale dei residenti
  - Tipicità insediative locali
  - Opere d'arte sul territorio
  - Eventuale patrimonio storico-archeologico

- Risorse umane disponibili ai fini di uno sviluppo endogeno
  - Diffusione della consapevolezza
  - Conoscenza delle risorse ambientali e culturali
  - Consapevolezza del potenziale ambientale e culturale
  
- Risorse imprenditoriali disponibili
  - Ricettività presente
    - Agriturismi
    - Bed & breakfast
    - Ristorazione Tipica
    - Rifugi Alpini
    - Malghe
  
- Infrastrutture
- Mobilità
- Reti tecnologiche

#### Fase 2: Analisi swot

- Punti di forza
  - Definizione del grado di identità territoriale
    - Ambientale – Territoriale
    - Culturale
  
- Punti di debolezza
  - Definizione grado di marginalità
    - Economica
    - Territoriale

#### Fase 3: Sviluppo rurale strategico

- Redazione del Piano di Sviluppo
  - Integrazione fra i diversi strumenti urbanistici
  - Identificazione delle risorse disponibili ed attivabili
    - Umane
    - Economiche
  
- Elenco degli interventi strategici
  - Infrastrutturali
  - Imprenditoriali
  - Formativi

## TURISMO D'ALTA MONTAGNA

Le Comunità Montane, hanno importanti competenze, in base al *Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di Turismo* (L.R. 4 novembre 2002 n. 33).

Infatti, l'art. 5 di detta Legge così cita: *“Le Comunità Montane svolgono le funzioni relative all'attività di assegnazione ed erogazione dei contributi per i sentieri alpini, per i bivacchi e per le vie ferrate, ai sensi dell'art. 116”*.

Ai sensi della stessa Legge, le Comunità Montane, sono direttamente coinvolte, d'intesa con il Club Alpino Italiano (CAI) o con altre associazioni alpinistiche senza fini di lucro proprietarie o gestrici delle strutture, nel verificare lo stato di efficienza dei bivacchi fissi e ove occorra a realizzare nel più breve tempo possibile gli interventi per ricostruire l'efficienza della struttura. A tal fine la Comunità Montana deve rimborsare le spese sostenute dal personale esperto per lo svolgimento di almeno due ispezioni annuali ad ogni struttura. Le spese di ripristino possono essere finanziate dalla stessa Comunità Montana per un massimo del 75% tramite apposito contributo.

Alla Comunità Montana spetta inoltre, ai sensi dell'art 115 della Legge, di concerto con il CAI, il compito di assicurare la manutenzione dei sentieri alpini, ad attuarne e ripristinarne la segnaletica e a curare che siano rispettate le condizioni di sicurezza corrispondenti al livello di difficoltà dei medesimi. La Comunità Montana può essere delegata dai Comuni interessati, competenti per legge, ad assicurare la realizzazione e la gestione delle vie ferrate, nonché delle opere e degli impianti fissi volte a rendere più facili e sicuri i sentieri alpini.

La Comunità Montana, nell'esercizio della funzione amministrativa di cui al citato art. 5, concede al CAI alle sue sezioni ed ai Comuni, contributi per la gestione, revisione o modificazione, nuova realizzazione o eliminazione dei sentieri alpini, delle vie ferrate e dei relativi impianti fissi di sicurezza, fino ad un concorso massimo dell'80% del costo degli interventi.

Risulta evidente, da quanto sopra enunciato, la grande importanza che riveste la Comunità Montana nell'esercizio del turismo d'alta montagna così come definito dalla legge. Tali complesse competenze sono state trasferite o riconfermate, se già esistenti, da poco più di tre anni.

Per bene operare nel settore e per intrattenere costruttive relazioni con il CAI e le sue sezioni locali, nonché con altre associazioni senza scopo di lucro proprietarie o gestrici delle strutture sopra elencate, vi è un apposito referato.

L'Assessore delegato opererà quindi in stretta collaborazione con la struttura tecnica della Comunità Montana, con i Comuni che hanno delegato o delegheranno alla CM funzioni proprie, con il CAI, con le Guide Alpine o aspiranti guide alpine iscritte nell'apposito Albo Regionale, nonché con altre associazioni senza scopo di lucro proprietarie o gestrici delle strutture, per assicurare la corretta ed efficace applicazione della Legge Regionale 33/2002.

## CULTURA E IDENTITÀ TERRITORIALE

La cultura è la capacità e la velocità che ha un individuo nell'utilizzare le conoscenze messe a disposizione dal sistema in cui vive al fine di comprendere un problema o una situazione. Questa è una delle tante definizioni della cultura per dire che cultura è conoscenza.

Le prerogative istituzionali date alle Comunità Montane non includono la cultura in quanto essa non rientra né tra i compiti istituzionali in senso stretto, né tra le funzioni trasferite. Difficile è anche inquadrare la cultura tra le funzioni associate gestite per conto dei Comuni. La cultura è un elemento trasversale ed in quanto tale entra in molti altri settori; la presente Giunta vuole proporre e portare avanti soprattutto la cultura locale come conoscenza della storia propria della terra Agordina, delle sue tradizioni, così come la conoscenza dell'ambiente e del territorio che ci circonda. Se è vero che un popolo senza storia è un popolo senza futuro e se è altrettanto vero che nessun popolo è mai riuscito a sopravvivere in un territorio ed in un ambiente che non conosce, allora questa è la cultura e quindi la conoscenza che un Ente territoriale di 2° grado come la Comunità Montana è deputata a portare avanti. Non solo è deputata a farlo, ma assume anche un ruolo istituzionale nel farlo.

Tutti i Comuni Agordini hanno chiesto ed ottenuto di essere dichiarati Ladini; questo *trait d'union*, con tutte le differenze e sfumature che contraddistinguono ogni vallata ed ogni Comune, abbinato ad una discreta uniformità territoriale, dovrà essere il motivo dell'azione basata sul binomio cultura-ambiente che contraddistinguerà il lavoro della Comunità Montana Agordina nei prossimi anni.

Molto è stato già fatto per costruire un Agordino equilibrato e forte, cercando di dare all'esterno un'immagine unita e coerente in ogni sua parte. Merito di questo va anche ai Programmi Europei basati sulla cultura, come ad esempio i lavori di recupero delle strutture della Grande Guerra che hanno interessato l'Agordino da nord a sud e che sono ancora in fase di esecuzione o i lavori per mettere in rete i siti minerari dell'Agordino. La stessa serietà di confronto con la quale è stato affrontato lo spinoso problema degli Istituti Culturali Ladini ha permesso a tutti gli ambiti interessati di poter esistere, ognuno con le proprie prerogative e con i propri percorsi storico-culturali da difendere e tramandare. Questa correttezza di confronto tra i vari ambiti Agordini ha permesso all'Agordino di poter resistere, senza grandi traumi, anche alle spinte esterne che volevano spingere una parte dell'Agordino contro l'altra al fine di indebolire l'intera identità ed unità dell'Agordino e per poter poi cavalcare da padroni il cavallo delle minoranze linguistiche in Provincia di Belluno. Ma così non è stato, l'Agordino, unito nella diversità, con alto esempio di cultura, ha resistito e sicuramente continuerà in questa direzione.

Il lavoro da portare avanti verterà ancora intorno ai temi coagulanti quali la Grande Guerra, l'Archeologia, la Storia Mineraria Agordina, la Ladinità (con le dovute differenze) del territorio Agordino, la promozione integrata cultura-ambiente. Deve essere ancora iniziato un censimento di tutte le strutture della Grande Guerra, (finanziato finora una sola volta nel 1998), mentre è già stato fatto nei restanti territori della montagna bellunese. Dovrà essere sviluppata la promozione delle emergenze territoriali e della loro fruizione in rete, in particolare sulla base di una scheda approvata dalla Regione Veneto, che vede protagonisti sul territorio la Comunità Montana, l'Istituto

Minerario e le grandi Università del Nord Italia operanti insieme in un progetto che realizzi la mappatura delle risorse storico ambientali del territorio inserite in un sistema informativo territoriale (SIT) condiviso tra Università ed Istituto Minerario con gli allievi del Minerario specializzandi in gestione di sistemi territoriali.

Ma è tutta la cultura locale che deve essere aiutata e stimolata in quanto essa serve a far emergere una forte identità locale, sia ambientale che socio-culturale, in modo che l'Agordino sia differenziabile dagli altri prodotti turistici e quindi sia identificabile e promuovibile. L'identità locale deve essere, oggi ed in futuro, *chiara e ben definibile*, e dovrà essere sviluppata insieme a tutti gli attori presenti sul territorio (Enti locali, organismi religiosi e sociali, associazioni di categoria, sindacati, associazioni in genere, ecc.) e la programmazione dello sviluppo sociale e culturale del territorio dovrà essere preventivamente concordata onde evitare veti futuri che rallenterebbero o bloccherebbero il progetto. Il motto dovrà essere: "*Identità locale in rete globale*", con un processo di *accumulazione della memoria storica* del territorio e della popolazione sostenuto in primis proprio dalla Comunità Montana.

Attività specifiche potranno essere attuate con l'obiettivo di sostenere iniziative culturali e mostre promosse da associazione ed enti, e per la pubblicazione e diffusione di lavori editoriali che riguardino il territorio, la storia, i costumi.

### **Emigrazione**

Un obiettivo in più sarà quello di promuovere iniziative atte a valorizzare le esperienze derivanti dall'emigrazione, realtà storica di grande rilevanza per l'Agordino.

In particolare si favorirà la nascita e l'intensificazione dei rapporti con i discendenti delle nostre famiglie residenti all'estero, promuovendo il reciproco scambio economico e socio-culturale.



## ISTRUZIONE

Le Comunità Montane, a seguito del decreto legislativo n° 112 del 31 marzo 1998, sono state escluse da competenze in materia di istruzione.

La "Riforma Moratti" ci chiama ora al nuovo impegno di ridisegnare l'assetto scolastico, sia per la scuola dell'obbligo sia per gli istituti superiori. L'ente si troverà impegnato a fronteggiare la dispersione scolastica, il calo degli utenti, le problematiche inerenti la morfologia di un territorio estremamente complesso da unire e nello stesso tempo mantenere decentrato per dare a tutti uguali opportunità. L'evoluzione del sistema di insegnamento sarà causa di razionalizzazione delle opportunità scolastiche sul territorio comunitario. La riforma della scuola primaria/secondaria non necessariamente modificherà gli assetti strutturali del territorio, tutt'altro sarà con la riforma della scuola superiore. Se i decreti delegati rimarranno così come abbozzati è fatto certo che si dovrà lavorare per razionalizzare la scuola, sia sotto l'aspetto direzionale che sotto l'aspetto di opportunità scolastiche per i nostri giovani. La distinzione sostanziale tra Istituti liceali, tecnici e professionali ovvero l'individuare il soggetto conduttore del sistema scolastico Stato o Regione modificherà radicalmente non solo l'assetto scolastico comunitario, ma quello provinciale e se vogliamo mantenere opportunità di studio nei nostri Comuni dobbiamo partecipare, con gli Enti preposti, alla programmazione territoriale.

Razionalizzazione dei plessi scolastici sul territorio senza perdere offerte formative sarà perciò un obiettivo fondamentale.

Le scuole dell'obbligo da mantenere sui territori disagiati, le opportunità delle scuole superiori, Polo di Agordo e di Falcade, con i loro corsi di studi: artistico, alberghiero, chimico, minerario, liceale ecc., devono trovare, nella riforma scolastica assetto definitivo potendo così proporre eventualmente ulteriori corsi.

Altro obiettivo sarà quello di incentivare gli istituti superiori a realizzare dei corsi serali per dare opportunità scolastica anche agli adulti che vogliono conseguire un diploma di maturità.

Da quando è stato costituito lo Ski College di Falcade, la Comunità Montana ha sempre contribuito alle spese di gestione, ma ora, ancor più che in passato, l'amministrazione comunitaria deve guardare con attenzione all'istituzione scolastica, che, con la prospettiva dell'attivazione di un corso di studi specifico per lo Sport, è entrata di diritto nel sistema formativo nazionale. Rimane pertanto opportuna la stretta collaborazione tra gli Enti locali e società di gestione in modo da non compromettere l'attuazione del progetto strutturato con la legge 166 del 2002 e riservato a giovani atleti italiani praticanti sport invernali, progetto che è in fase di elaborazione presso la Direzione Generale per lo Status dello Studente e per le Politiche Giovanili.

Da alcuni anni la Comunità Montana è socio della Fondazione per l'Università e l'alta cultura in provincia di Belluno e si sente impegnata a percorrere ogni via possibile affinché permanga in Provincia un'offerta formativa universitaria e post-universitaria. Questo non solo per aiutare finanziariamente le famiglie, ma per mantenere sul territorio quel humus culturale, dialettico, di confronto, di crescita, di maturazione fra i giovani che solo centri universitari e campus estivi possono offrire. Purtroppo la Fondazione sta incontrando alcune difficoltà che la pongono in un momento di stallo, ma anche in questa fase di incertezza permane l'obiettivo di questo ente di lavorare affinché vengano consolidati i presupposti per lo sviluppo e il potenziamento dell'Università in Provincia di Belluno.

Al di là di queste problematiche piuttosto complesse, volontà e obiettivo della Comunità Montana è anche di continuare a sostenere, compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, le iniziative a favore degli studenti organizzate dagli istituti scolastici diffusi sul territorio.

## SPORT

Questa Comunità Montana ha messo a disposizione della popolazione alcune strutture a valenza comprensoriale, quali il Palazzetto dello Sport e la Piscina di Via Lungorova e la Palestra in località Narae, ottenuta attraverso una donazione Luxottica. E' intervenuta direttamente nella complessa e delicata organizzazione della gestione degli impianti sportivi di proprietà e intende continuare ad assicurare strutture valide ed efficienti.

Si sta impegnando con l'intento di raggiungere un obiettivo ritenuto importante, per l'intero Agordino, e cioè la realizzazione di una pista ciclabile che colleghi l'Agordino con la Val Belluna, da perseguire nella programmazione dell'Intesa Programmatica d'Area.

Altra iniziativa per cui la Comunità Montana Agordina, dovrà farsi promotrice, in accordo con i Comuni, sarà la realizzazione di programmi di razionalizzazione che contemplino la distribuzione sul territorio di strutture sovracomunali, compatibili con le vocazioni locali e che siano complementari e non competitive fra loro.

Compatibilmente alle risorse economiche disponibili si attiveranno forme di collaborazione per portare sul territorio grandi manifestazioni sportive che siano anche veicoli promozionali turistici, come la recente aggiudicazione di alcune sedi di tappa del giro d'Italia.

Inoltre sarà attuato il sostegno ad iniziative promosse da associazioni ed enti con l'obiettivo primario di promuovere la socializzazione ed aumentare e migliorare le opportunità di utilizzo del tempo libero in ambito sportivo.

## SANITÀ E SERVIZI SOCIALI

La Comunità Montana Agordina non ha competenze specifiche in materia sanitaria e nell'ambito sociale i Comuni hanno da tempo conferito delega totale all'U.L.S.S. n° 1. Ciò non impedirà all'Amministrazione di impegnarsi nell'ambito socio sanitario, in collaborazione con i Comuni con l'obiettivo di sviluppare alcune iniziative ritenute indispensabili per il mantenimento e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

In particolare sarà rivolta una forte attenzione alle problematiche inerenti l'Ospedale Civile di Agordo, struttura indispensabile per il territorio Agordino.

Per favorire il reperimento di personale specializzato in loco già da alcuni anni la Comunità Montana si è impegnata a finanziare borse di studio e premi incentivanti a favore dei giovani che si iscrivono ai corsi di laurea in infermieristica. Considerato che negli ultimi due anni si è registrato un buon incremento di immatricolazioni, l'iniziativa proseguirà con rinnovato vigore.

Altro obiettivo di primaria importanza è la manutenzione straordinaria e adeguamento alle norme di sicurezza della Casa di Riposo di Taibon Agordino, di proprietà della Comunità Montana. Saranno effettuati anche ulteriori interventi di ampliamento con la creazione di 21 posti per non autosufficienti, in armonia con le direttive contenute nel piano locale per la non autosufficienza, utilizzando la recente liberalità attuata dalla Luxottica Charitable Foundation.

L'opera, di grande rilievo sociale per tutto il territorio agordino, rappresenta un traguardo significativo e un rilevante miglioramento dei servizi offerti alla cittadinanza.

Adeguato impegno sarà rivolto nei confronti della Casa di Riposo gestita dal Comune di Livinallongo.

### Allegati:

1. Documento relativo al Recupero del Centro Minerario di Valle Imperina;
2. Elenco triennale opere pubbliche;
3. Documento strategico: Intesa Programmatica d'Area (consultabile sul sito [www.dolomitivenete.it](http://www.dolomitivenete.it)).

## RECUPERO DEL CENTRO MINERARIO DI VALLE IMPERINA

I progetti di cui all'Accordo di Programma APQ4, si inseriscono in una logica di prosecuzione degli interventi di recupero globale del sito minerario di Val Imperina e sono finalizzati al conseguimento della fruibilità, anche in termini gestionali, dell'importantissimo monumento di archeologia industriale del basso Agordino.

Con gli interventi finanziati a valere su tale Accordo, sommati a quelli già realizzati e conclusi, l'importo globale di spesa sinora speso e/o impegnato è pari a circa €. 6.730.000,00 a fronte di un preventivo di massima, datato 1994, che prevedeva per il recupero generale del sito la somma di €. 9.296.224,00 (lire 18.000.000.000).

Tali interventi in parte ultimati ed altri in fase di conclusione (estate 2006), devono essere integrati con altre importanti opere complementari finalizzate soprattutto alla possibilità di visitazione del sotterraneo (gallerie e pozzi minerari).

Gli investimenti sinora effettuati hanno privilegiato il recupero dei principali fabbricati storici quali gli antichi forni fusori, l'ex centrale idroelettrica, i magazzini, le scuderie ed altri edifici di particolare interesse. – E' stata ripristinata la viabilità d'accesso e di penetrazione al sito minerario, compresa la realizzazione di importanti ponti in legno sui torrenti Cordevole e Imperina. - E' stato infine dato corso ad un programma di interventi di riordino ambientale per dare visibilità e fruibilità ad un sito che racchiude circa cinque secoli di attività produttiva vissuta e documentata.

Raggiunto dunque un primo importante obiettivo del restauro delle principali infrastrutture, fra cui un edificio (ex magazzino) adibito a Ostello della Gioventù, funzionante ormai da cinque anni, è ora necessario dar corso a importanti interventi di recupero del sotterraneo (principali gallerie minerarie e pozzi d'estrazione) in quanto, per poter avviare con successo un modello gestionale del sito, sostenibile, si ha la percezione che senza la possibilità di visitazione del misterioso ed affascinante mondo ipogeo di Valle Imperina, il sito, ancorché molto interessante e singolare per altri aspetti, non sarebbe adeguatamente valorizzato ed in sintonia con le aspettative del turista-visitatore. - In altri termini, non si può pubblicizzare la visitazione del sito minerario di Valle Imperina senza offrire la possibilità di consentire visite guidate nel "cuore" della miniera, accedendo ad essa tramite gli antichi pozzi di estrazione e le gallerie dei quali si propone il recupero.

Qui di seguito si riportano: l'elenco degli interventi realizzati e/o in corso di ultimazione e le proposte operative oggetto della programmazione futura della Comunità Montana.

## **A – Stato di attuazione degli interventi**

### **1) *Restauro fabbricato ex scuderie (€. 723.039,00):***

Il progetto prevede, nell'insieme, il recupero statico-edilizio dell'intero fabbricato, così da permetterne il ripristino funzionale con destinazione a scuderie, inizialmente per un numero di 5 box per cavalli, per consentire da subito l'avviamento dell'attività di maneggio.

Con gli stralci successivi si prevede la realizzazione, al piano terra, di altri 15 box per cavalli, di un locale per il veterinario, uno per il deposito di tutte le attrezzature necessarie per la gestione ambientale dell'intero centro minerario di Valle Imperina ed infine un alloggio per il conduttore della scuderia e delle altre attività presenti all'interno del Centro.

Per il piano primo è prevista in questa fase la sola realizzazione di un vano adibito a deposito foraggio necessario per l'alimentazione dei cavalli.

Per i vani attigui sono previsti (da realizzarsi con altri fondi) spazi per vendita di prodotti provenienti dall'artigianato locale o da attività agricole-zootecniche all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, oppure per ospitare sezioni museali a carattere geologico-mineralogico.

Nel settore ovest del fabbricato, una superficie di circa 100 mq verrà destinata per attività culturali gestite direttamente dal Comune di Rivamonte Agordino, proprietario dell'immobile.

Per consentire l'agibilità delle scuderie, è previsto anche il recupero della concimaia collocata in corrispondenza del lato est del fabbricato.

E' previsto inoltre il ripristino di strutture in pietrame parzialmente crollate in corrispondenza delle parti iniziali della galleria retrostante il fabbricato, attraverso una ricomposizione degli elementi lapidei danneggiati dai crolli.

Il progetto prevede in sintesi i seguenti interventi:

- **Per la struttura portante in elevazione:**
  - demolizione delle parti degradate alla sommità delle murature e la loro ricostruzione al fine di risanare il punto d'appoggio delle teste delle capriate;
  - inserimento di elementi metallici strutturali che consentono l'irrigidimento e controventatura della struttura muraria formando un collegamento continuo tra i pilastri;
  - ripristino degli arconi in mattoni pieni crollati e consolidamento delle parti recuperabili con sostituzione degli elementi deteriorati degli arconi ancora presenti;
  - recupero e consolidamento delle parti di muratura in pietra legata, tramite iniezioni di malta cementizia;
  - pulitura ad acqua della muratura a vista;
  - ripristino delle fugature tra i conci di pietra con malta simile all'esistente e tenuta in ritiro rispetto al filo esterno della muratura come l'esistente;
  - realizzazione di rete di raccolta e scolo delle acque meteoriche lungo il perimetro dei fabbricati per evitare infiltrazioni di umidità nelle murature portanti e realizzazione di un pozzo perdente.

- Per le strutture lignee:
  - recupero degli elementi in buono stato di conservazione e completa ricostruzione delle strutture di copertura compresa grossa e piccola orditura con travature in legno di larice spazzolato;
  - sostituzione del manto di tegole marsigliesi (che si presenta irrecuperabile);
  - realizzazione di scossaline, converse, pluviali in lamiera di rame, impermeabilizzazione ed isolamento termico, in previsione di una successiva chiusura e riscaldamento del fabbricato;
  - ripristino del vecchio solaio al piano primo compresa la struttura portante in travi e pilastri in legno di larice spazzolato.
- Per le aperture:
  - ricomposizione filologica di conci in pietra da taglio naturale e mattoni pieni su archi, travi di portoni e finestre, laddove crollati e consolidamenti strutturali;
  - recupero della tipologia preesistente di chiusura delle aperture ad arconi con mattoni pieni posati con il sistema originario che consentiva il passaggio dell'aria all'interno del fabbricato;
  - chiusura in corrispondenza degli ingressi con tavolato di larice spazzolato superiore e portoncini apribili nella parte inferiore;
  - per il piano primo, verso il lato sud, sono previsti dei tamponamenti provvisori in legno di larice, in attesa dei successivi interventi per il completamento del piano primo del fabbricato;
  - chiusura con serramenti in legno di larice lamellare spazzolato nelle forature di accesso;
  - chiusura provvisoria con tavolato in larice delle aperture lungo il corridoio che conducono ai locali da completare con stralci successivi.
- Altri interventi minori:
  - realizzazione di una prima parte di impianto elettrico e impianto idrico indispensabili per il funzionamento delle scuderie;
  - installazione di idranti soprassuolo esterni per predisposizione impianto antincendio;
  - ripristino e riposizionamento della fontana in graniglia esistente;
  - realizzazione di scala e passerella in grigliato metallico sulla base della tipologia utilizzata all'interno del fabbricato degli ex forni fusori, per raggiungere il primo piano;
  - ripristino delle parti crollate della galleria adiacente al fabbricato.

*Le opere sono state appaltate ed i lavori consegnati all'impresa il 31/7/2004. Al 30/11/2005 i lavori sono stati realizzati al 70% circa. La data presunta per l'ultimazione dei lavori è il 30/4/2006.*

**2) Opere di completamento ex forni fusori, ex Cral e Ostello della Gioventù (€. 779.850,00):**

a - Completamento complesso "ex Forni Fusori"

Il progetto, prevede il completamento dei lavori sull'edificio "ex forni fusori", destinato a "Museo di se stesso" e mostra permanente sulla tecnologia mineraria e metallurgica e il recupero strutturale e funzionale del corpo di fabbrica prospiciente "l'abside" da destinarsi a spazio espositivo per i reperti archeologici del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Saranno realizzate tutte le opere necessarie a garantire un adeguato livello di sicurezza antincendio secondo quanto richiesto dalla specifica normativa e secondo le indicazioni del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Belluno.

#### b - Lavori di completamento del fabbricato ex Cral

Il progetto, prevede il completamento dei lavori sull'edificio esistente, nel quale verranno collocate: la sede di associazioni culturali locali con mostra permanente-museo delle lampade da miniera, la base logistica del personale di sorveglianza e assistenza al visitatore e alcune camere con bagno, ad integrazione dell'attività turistico-ricettiva dell'adiacente vicino Ostello della Gioventù.

In particolare i locali dell'edificio saranno così articolati:

Al piano seminterrato:

- la centrale termica accessibile dall'esterno con una scala sul lato nord-ovest;
- i locali da destinare a sede delle associazioni culturali locali e a museo delle lampade;
- i servizi igienici;
- un locale ad uso magazzino-deposito;

Al piano terra:

- la guardiania per il personale di sorveglianza;
- la sala lettura e studio per gli ospiti e il personale per l'assistenza culturale dei visitatori di Valle Imperina;
- due camere accessibili anche alle persone disabili. I due bagni del piano terra anch'essi accessibili dalle persone disabili sono a servizio sia delle funzioni collettive sia delle due camere menzionate;
- la terrazza esterna polivalente;

Al piano primo:

- quattro camere da due posti letto, ciascuna servita da un bagno nel quale trovano collocazione il wc, il bidet, il lavandino, e la doccia;

Al piano secondo:

- tre camere da due posti letto e una da un posto letto, ciascuna servita dal bagno nel quale trovano collocazione il wc, il lavandino, e la doccia.

I lavori previsti consistono nella suddivisione funzionale degli spazi attraverso la realizzazione delle tramezze interne, nella dotazione impiantistica e nella realizzazione di tutte le opere di finitura per rendere il fabbricato fruibile.

La sede dell'associazione culturale locale con la mostra-museo delle lampade al piano seminterrato, avrà accesso diretto dall'esterno tramite un percorso appositamente ricavato e potrà usufruire dei due servizi igienici collettivi, di cui uno accessibile anche alle persone disabili.



### c – Lavori di fugatura delle facciate dell’Ostello della Gioventù

Finora per mancanza di specifici finanziamenti non è stato possibile completare la finitura dei paramenti dei prospetti esterni, caratterizzati dalla imponenza delle murature in pietra a vista costituite in prevalenza da dolomia e calcare e dalla successione dei grandi arconi con volte in conci di pietra di travertino e dai tamponamenti novecenteschi in laterizio.

Il progetto prevede pertanto il completamento delle opere con la realizzazione delle fugature delle murature perimetrali con malta di calce e sabbia arretrate rispetto alla superficie lapidea esterna, come nelle facciate restaurate del prospiciente fabbricato “ex forni fusori”.

Le opere sono state appaltate ed i lavori consegnati all’impresa il 31/07/2004.- La data presunta per l’ultimazione dei lavori è il 30/4/2006.

### **3) Edifici ed infrastrutture minerarie ( € . 588.764,32)**

#### a - Lavori di sistemazione imbocco “galleria S. Barbara”

L’imbocco della galleria S. Barbara che, nel ‘600 costituiva l’accesso alla maggior parte delle “zecche” coltivate e nell’ ‘800 permetteva il collegamento con il pozzo Capitale, è localizzata a quota 596 m s.l.m., a metà dell’antico percorso di lavorazione recuperato che, dalla zona d’estrazione in prossimità dei pozzi Capitale e Donegani, conduceva ai forni fusori in corrispondenza del Cordevole.

L’area dell’antico piazzale S. Barbara, divisa in due dall’affluente dell’Imperina che scende da Zenich, è compresa tra l’antico percorso soprarichiamato a nord e il torrente Imperina a sud.

La galleria che è rimasta attiva fino alla chiusura del centro minerario (8 settembre 1962), è importante sia per l’aspetto storico, sia per le caratteristiche tecnico-costruttive (di forma ovoidale, rivestita in conci di pietra a secco, ecc.).

Ha uno sviluppo di circa 500 m, conduce al pozzo Capitale e al pozzo Donegani ed è stata chiusa con un tamponamento di calcestruzzo nel 1962.

L’area d’ingresso e la parte iniziale della galleria e i muri d’arginatura del torrente Imperina sono stati parzialmente distrutti dall’alluvione del 1966. Attualmente risultano pochi resti dell’antico portale d’ingresso, ma la galleria è percorribile per almeno 70 m sino ad una ostruzione che la rende attualmente impraticabile.

I primi interventi dovranno mirare alla ricostruzione dei muri d’arginatura per stabilizzare e mettere in sicurezza idraulica l’intera area di imbocco e alla ricostruzione del portale d’accesso e della parte crollata della galleria in pietra (circa 10 m iniziali).

In questa fase progettuale si prevede la ricostruzione del piazzale d’accesso e dell’imbocco della storica galleria “S. Barbara” e relativi muri di sostegno e di difesa idraulica, in vista della sua completa riapertura e visitazione, da realizzarsi con altri fondi in fase successiva.

In particolare i lavori previsti sono i seguenti:

- completamento delle opere di difesa spondale con muro in c. a. e paramento in pietra a vista in prossimità del torrente Imperina;
  - completamento e ricostruzione del muro di sostegno in c.a. con rivestimento in pietra faccia a vista, lungo il pendio inciso dalla strada pedonale esistente;
  - ricostruzione delle strutture d'ingresso, in particolare il portale con muro e paramento costruito da elementi in pietra sagomata e lavorata a vista (lesene, contorni in rilievo ed archi);
  - realizzazione di un attraversamento del corso d'acqua esistente, affluente di sinistra dell'Imperina, con tombinatura sottostante il piazzale d' accesso alla galleria storica, il tutto il più fedelmente simile all' antico tombotto distrutto dall' alluvione del novembre 1966 e la cui ricostruzione viene resa possibile dalla fortunata disponibilità di alcuni documenti d' epoca.
- sistemazione del piazzale "Santa Barbara" e dell'accesso fino all'imbocco, con materiale stabilizzato di cava;
  - ricostruzione del tratto iniziale di galleria ovoidale crollata (circa 10 m), da realizzarsi con pietra a vista secondo l'antica tecnica costruttiva;
  - ripristino in sicurezza del tratto iniziale di galleria (circa 70 m) con interventi di ripulitura e manutenzione dei canali di scolo, consolidamenti laddove necessario, ricostruzione dell'impalcato ligneo di calpestio pedonale e posa dei binari decauville per locomotore e vagonetti, da realizzarsi in fase successiva;

#### b - Lavori di ricostruzione del fabbricato all'imbocco del pozzo Capitale

Il pozzo Capitale è stato utilizzato fin dagli inizi dell' '800 come pozzo d'estrazione, era attrezzato con una macchina "pompatoria" con ruota idraulica di diametro di 5 m che sollevava le acque dal fondo del sotterraneo fino al livello di scolo S. Francesco e con un argano di estrazione a ruota idraulica. Nel 1912-14 fino al 1962 il pozzo venne usato come via di riflusso dell'aria di ventilazione della miniera.

Il fabbricato che comprende il Pozzo Capitale e la galleria Fusinella, è localizzato in un'area di particolare interesse archeologico-industriale-minerario in quanto rende visibili a nord l'ingresso della galleria Magni, a est i ruderi dell'impianto di frantumazione, macinazione, lavaggio del minerale estratto, e della stazione di partenza della teleferica, costruiti nel 1910-1913 dalla Società Montecatini.

Il fabbricato si sviluppa su due piani e al suo interno sono collocati l'imbocco del Pozzo Capitale che è stato tamponato nel 1962 con una soletta in calcestruzzo armato, e l'ingresso della galleria Fusinella che conduceva al vano della ruota idraulica che azionava l' argano di estrazione.

Il fronte ovest è stato pesantemente danneggiato dall'alluvione del 1966.

L'abbandono e gli agenti meteorici hanno contribuito poi a degradare totalmente il tetto, il solaio ligneo e parte della muratura perimetrale che comunque sono recuperabili vista la loro consistenza strutturale, tranne il muro più esile sul lato sud ovest che dovrà essere demolito e ricostruito.

Il progetto prevede il recupero strutturale dell'edificio esistente, che involuppa l'imbocco del Pozzo Capitale e l'adiacente Galleria Fusinella da destinare, con altri

fondi in fase successiva, a eventuale ristoro e mostra permanente sull'arte e tecnologia mineraria.

In particolare si prevedono i seguenti interventi:

- ricostruzione del tetto con orditura principale e secondaria in larice spazzolato a vista e manto di copertura in lamiera di rame;
- ricostruzione del solaio con pilastri di sostegno, travi e tavolato di legno di larice;
- la parte ovest sarà consolidata con cordolatura perimetrale in calcestruzzo e sottofondazione delle testate ovest delle murature;
- sarà completata la sicurezza idraulica dell'area nord-ovest con un'arginatura in massi ciclopici da recuperare in parte dall'alveo dell'Imperina, bisognoso di ripulitura idraulica, eliminando il materiale alluvionale e i grossi blocchi lapidei depositati in occasione dell'alluvione del 1966;
- si procederà alla riapertura del pozzo Capitale e della galleria Fusinella e alla loro ispezione, compreso il piazzale sud (dov'era localizzata la grande ruota idraulica d'estrazione). Tali ricerche consentiranno di acquisire le informazioni necessarie per dar corso al futuro completamento dei collegamenti tra i pozzi Capitale e Donegani e la Galleria S. Barbara (quest'ultima da rendere interamente visitabile);
- il Pozzo Capitale e la Galleria Fusinella saranno messi in sicurezza con idonei cancelli metallici di chiusura, secondo la tipologia esistente presso la galleria Magni.

*I lavori sono stati consegnati all'impresa esecutrice nel novembre 2004.-*

*L'ultimazione delle opere avverrà entro la primavera del 2006.*

#### **4) Completamento del ponte sul torrente Imperina (€ 154.937,00)**

Il ponte sul torrente Imperina è un'opera fondamentale per consentire l'accesso e la fruibilità dell'intero complesso minerario. Ha una luce netta di circa ml. 16,00 e larghezza utile dell'impalcato di ml. 4,00.

Le caratteristiche strutturali sono tali da consentire, per irrinunciabili motivi di sicurezza, l'accesso a mezzi antincendio (autobotti) di soccorso e di servizio.

Il ponte sorge nella medesima posizione occupata dalla vecchia struttura viaria e cioè lungo l'antica strada di accesso un tempo unica via carrabile di comunicazione tra Agordo e Belluno, in prossimità dell'edificio denominato ex magazzini (situato sulla sponda sinistra del torrente Imperina, nel punto di confluenza del Cordevole e lambito dalla strada stessa) attualmente recuperato ed utilizzato ad Ostello della Gioventù e nei pressi dell'edificio che sorge sulla sponda destra del torrente, denominato ex CRAL, un tempo adibito a sede di ritrovo e ristoro, ora in fase di recupero per essere destinato a base logistica per il personale di sorveglianza, ristoro e assistenza culturale al visitatore, sede dell'Associazione Archeologica Agordina e della mostra permanente-museo delle lampade da miniera.

L'intervento consiste nella realizzazione di un ponte con elementi strutturali portanti ed impalcato interamente in legno lamellare di larice.

Esso ha una lunghezza pari a circa ml. 16,00 con campata unica ed una larghezza utile del piano viario pari a m 4,00.- E' eseguito con strutture ed elementi in legno lamellare intelaiati.

La struttura principale è costituita da due telai portanti laterali a travatura reticolare con due gruppi di travi principali trasversali e puntoni di irrigidimento.

La struttura secondaria è composta da travi longitudinali, ancorate alle travi principali trasversali, di sostegno dell'impalcato costituito da assito di calpestio in legno dello spessore di circa cm. 19.

*L'opera iniziata il 4 agosto 2003 è stata ultimata il 23 dicembre 2003.*

*Il ponte, che collega il piazzale dell'Ostello con quello dei Forni Fusori e con l'intero complesso minerario, è stato collaudato ed è perfettamente agibile.*

#### **5) Completamento parcheggio e realizzazione serbatoio idropotabile e antincendio (€. 116.240,70)**

Le opere previste riguardano:

- la sistemazione dell'area da adibire a parcheggio, posta a fianco della ex Strada Statale 203 che collega Belluno ad Agordo, ad integrazione e completamento delle infrastrutture già realizzate dal Genio Civile di Belluno nel 1998-'99;
- la realizzazione di un serbatoio di accumulo e di riserva a potenziamento delle strutture acquedottistiche esistenti, da utilizzare per l'approvvigionamento idropotabile e antincendio a servizio degli immobili già restaurati e di quelli in corso di restauro.

##### **a - Sistemazione dell'area adibita a parcheggio**

La sistemazione del parcheggio esistente consentirà un migliore utilizzo dell'area, sia sotto l'aspetto paesaggistico che funzionale individuando spazi di sosta sia per le automobili sia per gli autobus.

Sono previsti i lavori seguenti:

- sistemazione dell'area da adibire a parcheggio con formazione di un rilevato, di cassonetto stradale e finitura con stabilizzato e manto di asfalto. E' prevista la delimitazione dell'area con strutture di protezione guardrail e parapetti stradali in legno da realizzarsi in fase successiva con altri fondi (in questa fase si realizzerà il parapetto in prossimità della rampa d'accesso sul lato verso il Cordevole);
- realizzazione, sul lato parallelo alla ex Strada Statale 203, di un muro di sostegno in c.a. con finitura ad intonaco simile a quello realizzato sui muri d'imbarco della passerella coperta sul Cordevole e conseguente riprofilatura delle scarpate.- In fase successiva e con altri fondi, sul lato nord-ovest, potrà essere realizzata la scala d'accesso all'area sovrastante dove è localizzato un punto di ristoro, in prossimità della zona dov'è stato da poco ricollocato lo storico locomotore (di recente restauro), utilizzato dal 1925 al 1955 sulla linea ferroviaria Bribano-Agordo a servizio della miniera;

- la sistemazione dell'accesso dall'ex Strada Statale 203, tale da garantire un idoneo livello di sicurezza per le manovre d'ingresso e d'uscita degli autoveicoli. Il fondo stradale dell'accesso e della rampa sarà costituito da asfalto e successivo strato di ghiaino calcareo rullato su emulsione bituminosa in modo da garantire un corretto inserimento ambientale anche in relazione alla restante area di parcheggio;
- realizzazione di un muro di legname e pietrame (arcia) a consolidamento del ciglio lato Cordevole in corrispondenza dell'accesso dell'ex strada statale ad est;
- realizzazione di una rete di raccolta delle acque meteoriche e sagomatura delle pendenze trasversali comprese tra l'1% e l'1,5% degradanti verso i pozzetti stradali, con caditoie in ghisa, posizionati al centro del parcheggio;
- predisposizione di una rete di illuminazione che dovrà servire apparecchi illuminanti a luce riflessa su palo, da installarsi in fase successiva.- In tale fase è prevista la predisposizione della linea per l'illuminazione pubblica con cavi elettrici di alimentazione veicolati in una condotta in PVC del diametro di mm. 80 interrata.

Il parcheggio avrà le dimensioni di circa 24 m x 60 m, pari a circa 1440 mq, con capacità di sosta di circa 23 autoveicoli e due autopullman.

L'organizzazione degli spazi adibiti a parcheggio sarà realizzata nel rispetto della normativa vigente sull'accessibilità ai portatori di handicap.

#### b - Realizzazione di un serbatoio per usi idropotabili e antincendio

Il nuovo serbatoio di compenso e di riserva per l'approvvigionamento idropotabile e antincendio a servizio dei fabbricati posti a valle, lungo il torrente Cordevole e delle costruzioni poste nella parte alta della Valle Imperina (zona d'accesso alle gallerie e al fabbricato del Pozzo Capitale), sarà totalmente interrato e collocato in corrispondenza ad un muro di sostegno posto a ridosso della strada di collegamento tra la parte alta e la parte bassa della Valle, nei pressi del ponte della cascata "Toso".

Il volume d'acqua del serbatoio attualmente necessario, corrisponde a circa 25 mc, ma, ritenendo prudente un margine di tolleranza necessario a garantire eventuali ulteriori richieste di portata a servizio di interventi attualmente non programmati, si è progettato una vasca per un volume d'acqua pari a circa 30 mc.

Il progetto prevede la realizzazione di un manufatto in cemento armato completamente interrato costituito da una vasca delle dimensioni di m 3,40x5,10xh 2,80 con capacità d'accumulo di circa 30 mc d'acqua.

Adiacente alla vasca è inserito un vano di manovra delle dimensioni di m 2,00x3,40x3,35 per l'alloggiamento delle apparecchiature di regolazione e controllo.

La soletta di copertura sarà dotata di cordolo perimetrale di contenimento del terreno, inoltre tutte le pareti esterne contro terra e la stessa copertura saranno impermeabilizzate e opportunamente protette.

*Le opere sono state appaltate ed i lavori, consegnati all'impresa il 30.05.2004 sono stati completati, compresi i necessari collaudi statico-strutturali.*

## **6) Riordino ambientale del sito minerario (€. 129.112,00)**

Il progetto, si inserisce nell'ambito degli interventi di recupero del "Sito minerario di Valle Imperina" con l'obiettivo di rendere fruibili le aree di immediata pertinenza delle antiche strutture in corso di restauro.

Vista l'alta rilevanza storico-architettonica dell'area, i criteri progettuali e la scelta dei materiali sono quelli suggeriti dalle tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Gli interventi previsti dal progetto, si sviluppano su una fascia di terreno parallela all'asta del torrente Cordevole che si spinge verso valle sino all'edificio della "centrale idroelettrica" e a monte sull'area in sponda destra sino a circa 150 m dalla confluenza con il Cordevole.

Più in dettaglio sono:

- riordino ambientale con estirpazione piante infestanti, deramificazione alberi, pulizia delle ramaglie accumulate in loco, asportazione delle ceppaie compresa la biotriturazione delle medesime e stendimento di terra vegetale con semina a spaglio o idrosemina della superficie;
- riordino ambientale dell'area posta a nord-ovest della struttura dei "Forni Fusori" con asportazione di ramaglie, cespugli e piante lasciate in loco da precedenti interventi ed ormai disseccate, con valorizzazione delle piante ad alto fusto esistenti e delle specie arbustive presenti;
- sistemazione dell'area posta fra la "villa del Direttore" e le "scuderie" quale area di maneggio a supporto delle medesime, e dell'attività di trekking a cavallo;
- sistemazione di area degradata ubicata fra i fabbricati "Carbonile" e "Centrale idroelettrica" con pulizia del canale di alimentazione della centrale con ripristino parziale della struttura muraria dello stesso e rifacimento del parapetto di protezione;
- sistemazione di accessi, camminamenti e muretti in pietrame, con delimitazione laterale fra viabilità ed aree recuperate e realizzazione di strutture in legno quali cordoli e canalette per l'allontanamento delle acque piovane e di ruscellamento;
- fornitura e collocazione di blocchi "tavola-panche," in legno trattato in autoclave, all'interno dell'area da recuperare per garantire la possibilità di ristoro ai visitatori.

La finalità dell'intervento è quella di rendere agibili senza problemi le aree di pertinenza e garantire un recupero, anche sotto l'aspetto della fruizione visiva, dell'area nel suo complesso.

Tutta la zona risulta ben visibile dalla ex Strada Statale 203 "Agordina".

L'intervento di riordino ambientale, interessa una porzione della superficie del sito pari a circa mq 12.000.

*Le opere sono state appaltate, i lavori sono stati consegnati il 24/05/2004 e l'ultimazione è avvenuta nel settembre 2004.*

## **7) Opere di difesa idraulica (€ 413.165,00)**

Si tratta del riordino idraulico di un tratto d'alveo del torrente Cordevole compreso fra la confluenza con il torrente Imperina ed il fabbricato "ex centrale Idroelettrica" (ora Centro Visitatori del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi), per uno sviluppo complessivo di circa 500 m.

Lo scopo dell'intervento, è quello di difendere dei tratti di sponda destra soprattutto in corrispondenza di alcuni fabbricati già recuperati e di altri per i quali è in programma il ripristino.

Nel contempo si prevede la regolarizzazione idraulica del tratto d'asta interessato dalle difese longitudinali in sponda destra, demolendo e rimuovendo dall'alveo alcuni relitti in calcestruzzo ivi depositati in occasione della disastrosa alluvione del novembre 1966, così da migliorare sensibilmente le condizioni di deflusso.

Difatti, anche da recenti osservazioni in occasione di piene significative, si è potuto accertare che tali relitti sono stati causa, oltre che di ostruzione idraulica, di anomale escavazioni in alveo che in taluni tratti hanno intaccato le opere di fondazione delle difese a sostegno del rilevato della ex Strada Statale 203 situate in sponda sinistra.

In particolare era urgente ed indifferibile dar corso alla realizzazione di adeguate difese spondali in corrispondenza del fabbricato ex centrale Idroelettrica, attualmente presidiato da una modesta scogliera di massi, di carattere provvisoria.

Era inoltre necessario proteggere un tratto di sponda destra dello sviluppo di circa 178 metri, compreso fra la confluenza con il torrente Imperina e l'inizio del canale che alimentava la centrale idroelettrica.

In corrispondenza del fabbricato "ex centrale idroelettrica" per offrire maggiori garanzie di sicurezza, per ragioni di inserimento ambientale e per non accentuare ancor più una strozzatura idraulica localizzata esattamente in corrispondenza dell'edificio da proteggere, si è prevista la realizzazione di un muro d'argine in calcestruzzo armato con paramento lato alveo rivestito in pietra calcarea ad opera incerta.

Lo sviluppo di tale tratto di arginatura che "fascia" il fabbricato, attestandosi sul paramento di valle dell'ex canale di alimentazione della centrale e terminando in corrispondenza del canale di scarico, è pari a circa 45 metri.

E' stato pure realizzato un muro di raccordo di profilo trapezoidale della lunghezza di circa 15 m, necessario per proteggere il canale di scarico della centrale.

Tale tratto di muro, per irrinunciabili ragioni di carattere ambientale, è rivestito in pietrame faccia a vista su entrambi i paramenti.

Per regolarizzare la geometria dell'alveo e conseguentemente migliorare le condizioni di deflusso, si è prevista la demolizione di alcuni grossi relitti di opere in calcestruzzo travolte dall'alluvione del 1966, per complessivi circa 200 m<sup>3</sup>.

A valle del fabbricato ex centrale idroelettrica, in sponda destra, è stato realizzato un'altro tratto di scogliera dello sviluppo di circa 57 metri, che si va ad

attestare su solidi affioramenti rocciosi ove un tempo era impostata l'antica strada postale Belluno – Agordo.

Per la realizzazione di quest'ultima difesa, a tergo della quale è collocato il materiale di risulta proveniente dagli scavi di fondazione per impostare le opere e dallo splateamento per ricalibrare l'alveo, sono stati in parte utilizzati i blocchi lapidei di recupero provenienti dalla scogliera provvisoria adiacente al fabbricato ex centrale idroelettrica e quelli provenienti dalla demolizione dei grossi relitti in calcestruzzo che ora intasano parzialmente l'alveo.

Per ragioni di decoro ambientale, il materiale di risulta posto a tergo delle opere di difesa in progetto e nelle aree da sistemare delimitate a monte dalla strada "Forni Fusori – ex Centrale", è stato regolarizzato e rinverdito.

Con gli interventi previsti nel presente progetto, volti al riordino idraulico e spondale di un tratto del torrente Cordevole compreso fra la confluenza con il torrente Imperina ed il fabbricato denominato "ex centrale idroelettrica", il tutto per uno sviluppo di circa 500 m, si raggiungerà l'obiettivo di mettere finalmente in sicurezza le infrastrutture ed in particolare gli edifici restaurati o per i quali si prevede il recupero, collocati in fregio alla sponda destra del torrente Cordevole.

Tali beni costituiscono porzioni significative del più ampio e articolato complesso edilizio-ambientale del sito minerario di valle Imperina.

Particolare importanza assume la difesa idraulica del pregevole edificio "ex centrale idroelettrica" ove, è stato realizzato il centro visitatori del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

*Le opere sono state appaltate e consegnate all'impresa il 18/11/2003.*

*L'ultimazione dei lavori è avvenuta nell'ottobre 2004.*



**B - prospetto riepilogativo opere realizzate, in corso e da realizzare**

N° ordine	Descrizione opera	Importo in euro	Contributo regionale	Contributo Parco Nazionale	Altri contributi	Stato dell'opera	Altro
1	Ostello della gioventù I° stralcio	590.310,24	100%	-	-	Struttura operativa dal 2001	Sono n° 44 posti letto + monocale per il custode
2	Ostello della gioventù II° stralcio	309.874,14	193.671,34	103.291,38	Comunità Montana 12.911,42	Struttura operativa dal 2001	Sono n° 44 posti letto + monocale per il custode
3	Ripristino antichi percorsi lungo la Valle Imperina dai forni all'imbocco della miniera	309.874,14	195.220,71	-	-Comune di Rivamonte 77.468,53 -Comunità Montana 37.184,90	Opera ultimata e funzionale	E' un percorso pedonale dello sviluppo di 1500 m circa con tre passerelle e un ponte
4	Passerella coperta sul torrente Cordevole e relative opere di difesa idraulica	671.393,97	Genio Civile di Belluno 100%	-	-	Opera ultimata e funzionale	Collega il piazzale lungo l'ex S.S. 203 con l'Ostello della Gioventù e il centro minerario di Valle Imperina
5	Recupero fabbricato ex centrale idroelettrica I° stralcio	516.456,90	-	100%	-	Opera ultimata e agibile	Edificio destinato a centro visitatori del Parco. Aperto al pubblico dall'aprile 2004
6	Opere di completamento edificio ex centrale idroelettrica	168.364,95	-	100%	-	Opera ultimata e agibile	Aperto al pubblico dall'aprile 2004

N° ordine	Descrizione opera	Importo in euro	Contributo regionale	Contributo Parco Nazionale	Altri contributi	Stato dell'opera	Altro
7	Recupero antichi forni fusori I° Stralcio	774.685,35	671.393,97	103.291,38	-	Lavori ultimati e collaudati	Sono visitabili il "Museo di se stesso" ed un primo tematismo museale del quale è previsto l'ampliamento ed il completamento
8	Realizzazione pista forestale di servizio	77.468,53	22.558,84	49.745,13	Comunità Montana 5.164,56	Opera ultimata	Tale struttura viaria consente di accedere alla parte alta del sito con mezzi da cantiere e di servizio/soccorso/antincendio
9	Ripristino strutturale dell'edificio ex CRAL I° stralcio non funzionale	144.607,93	41.920,81	51.041,43	51.645,69	Ultimato il recupero al grezzo sino alla copertura	Con successivo stralcio (finanziato e appaltato) verrà completata l'opera
10	Acquisto e restauro locomotore ex ferrovia Bribano - Agordo	66.777,88	-	4.803,05	-Comunità Mont. -Alcuni Comuni -Fond. Cas. Risp -Altri 61.974,83	Locomotore completamente restaurato, ora in deposito presso Fervet di Castelfranco	Con altri fondi verrà allestita la piazzola con pensilina coperta in località "Le Campe" ove verrà collocato il locomotore restaurato
11	Restauro archeologico del fabbricato "Magazzino carbonile"	154.937,07	-	-	Soprintendenza del Veneto Orientale 100%	Restauro completato	Edificio restaurato in chiave archeologica. Sono stati consolidati e ripristinati fra l'altro, gli archi in pietra in affaccio alla ex s.s. 203
	<b>Totale per opere eseguite al 30/6/2003</b>	<b><u>3.784.751,10</u></b>					

**B – OPERE DI CUI ALL'INTESA DI PROGRAMMA GOVERNO REGIONE SOTTOSCRITTA NEL DICEMBRE 2002**

12	Restauro fabbricato ex scuderie	723.039,00	100%	-	-	Lavori consegnati il 31/7/2004	Ultimazione restauro prevista per il 31/10/2005
13	Completamento recupero fabbricati: -ex forni fusori -ex Cral -Ostello Gioventù	779.850,00	100%	-	-	Lavori consegnati il 31/7/2004	Ultimazione restauro prevista per il 31/10/2005
14	Edifici ed infrastrutture minerarie: -Galleria S. Barbara -Edif. Pozzo Capitale	588.764,32	100%	-	-	Lavori consegnati nel novembre 2004	Ultimazione e agibilità previste per il 31/12/2005
15	Ponte carrabile sul torrente Imperina	154.937,00	100%	-	-	Opera ultimata e collaudata nel dicembre 2003	Intervento che consente di collegare la viabilità in sinistra Imperina con la viabilità del centro minerario utilizzando anche automezzi pesanti (autocarri)
16	Completamento parcheggio in fregio all'ex S.S. 203 e realizzazione serbatoio idropotabile e antincendio	154.937,00	100%	-	-	La consegna dei lavori è avvenuta il 30/5/2004	Il completamento dei lavori (compresa la sospensione invernale) è previsto entro il primo semestre 2005
17	Riordino ambientale del sito minerario	129.112,00	100%	-	-	Consegna lavori il 24/5/2004. Ultimazione avvenuta nel settembre 2004	Sono interventi che riguardano l'area compresa fra i forni fusori e il centro Visitatori del Parco (ex Centrale idroelettrica)
18	Opere di difesa idraulica sui torrenti Cordevole e Imperina	413.165,00	100%	-	-	Consegna lavori avvenuta il 18/11/2003.  Ultimazione avvenuta il 10/9/2004	Le opere realizzate garantiscono una adeguata sicurezza idraulica dell'area e dei fabbricati in fase di recupero, compresi fra l'Ostello, i forni fusori ed il Centro Visitatori del Parco

N° ordine	Descrizione opera	Importo in euro	Contributo regionale	Contributo Parco Nazionale	Altri contributi	Stato dell'opera	Altro
	<b>Totale opere in corso a valere sull'intesa di programma Governo - Regione</b>	<u><b>2.943.804,32</b></u>					
	<b>TOTALE GENERALE PER INTERVENTI DA 1 A 18 (A+B)</b>	<u><u><b>6.728.555,42</b></u></u>					

## **C – Interventi di completamento programmati per il prossimo quadriennio**

Gli interventi già portati a compimento e quelli in corso di esecuzione, dovranno necessariamente essere integrati con altre importantissime opere, senza la realizzazione delle quali il progetto generale di recupero del sito minerario risulterebbe fortemente penalizzato.

Si tratta della realizzazione, di quanto segue:

- Sgombero del materiale alluvionale che, in seguito ad uno sfornellamento causato dal sovrastante torrente Imperina in occasione della disastrosa piena del 4 novembre 1966, ha parzialmente ostruito la galleria storica Santa Barbara;
- Ricostruzione e/o consolidamento di tratti di galleria crollati o pericolanti, per uno sviluppo complessivo di circa 500 m, così da ripristinare il collegamento con i pozzi Donegani (galleria Magni) e Capitale;
- Ricostruzione dell' impalcato sopra il voltino rovescio della galleria Santa Barbara, per consentire l' accesso pedonale ed eventualmente per la posa dei binari "Decauville" per locomotori elettrici e vagonetti minerari;
- Revisione e rimessa in funzione del convoglio di locomotori elettrici e vagonetti (già acquisiti), compresa la pensilina di ricovero, per consentire il trasporto dei visitatori in miniera ed in particolare presso il pozzo Capitale e il pozzo Donegani;
- Realizzazione di scale elicoidali in acciaio zincato che, dall' innesto della galleria Santa Barbara nel pozzo Capitale e nel pozzo Donegani, permettano al visitatore di giungere alle bocche di pozzo, in superficie, circa 40 m più in alto;
- Realizzazione di impianto di illuminazione, ventilazione e di sicurezza per consentire al visitatore di percorrere la ripristinata galleria Santa Barbara e la risalita in superficie lungo i pozzi Capitale e Donegani;
- Consolidamento strutturale delle sale, pozzo Donegani e argani, all' interno della galleria Magni;
- Ripristino delle gallerie idrauliche attestata sul pozzo Capitale, compresi i sistemi di illuminazione e sicurezza, per renderne possibile la visitabilità;
- Ripristino della sezione terminale di sbocco della galleria di scolo San Francesco, situata nei pressi dei forni fusori, con possibilità di visitazione;
- Ripulitura e riordino dell' area di frantumazione, lavaggio, vagliatura e caricamento della pirite sui vagonetti della teleferica, situata nelle pertinenze del pozzo Capitale;
- Realizzazione percorso pedonale di visita della cascata e dello scarico della galleria di bypass Toso, nei pressi del pozzo Capitale;
- Riapertura della galleria "Vecchia Magni" con collegamento attrezzato e visitabile alla "Nuova galleria Magni";
- Realizzazione opere complementari presso l' edificio adiacente al complesso dei forni fusori, per adibire lo stesso a museo dei reperti archeologici del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
- Completamento del fabbricato "scuderie", per rendere pienamente operativo il fabbricato omonimo, sia al piano terra che al piano rialzato;

- Allestimento del tematismo museale delle ruote idrauliche nella sala macchine dell' ex centrale idroelettrica, presso il Centro Visitatori del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
- Completamento impianto di illuminazione del parcheggio di accesso al sito minerario, dalla Strada Regionale 203;
- Altre opere complementari.

*Il costo stimato per la realizzazione di questi ulteriori irrinunciabili interventi, senza i quali il centro minerario risulterebbe privo di alcuni dei più qualificanti motivi di attrazione turistica-storica-didattica, è quantificabile in circa € 2.500.000,00.*

### **D – Conclusioni**

Con la realizzazione dei lavori appena descritti, si ritiene di poter dare un definitivo impulso all'impegnativo programma di recupero dell'intero complesso minerario di valle Imperina, il cui progetto generale di massima, predisposto nel 1994, prevedeva una spesa di oltre 18 miliardi di lire.

In attesa del completamento di questo ulteriore compendio di interventi, già da ora potrebbe comunque essere reso fruibile al pubblico un primo significativo panorama di testimonianze dell'attività metallurgica e mineraria ivi insediata.

Più in dettaglio si tratta di:

- Ostello della Gioventù, aperto stagionalmente dal 2001;
- Centro visitatori del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, inaugurato nel 2003 e visitabile dal 2004;
- Forni Fusori con mostra permanente della tecnologia metallurgica e mineraria;
- Galleria Magni, con il pozzo Donegani e la sala argani;
- Esempio ricostruito di antica "Rosta" per la torrefazione della pirite cuprifera;
- L'intero percorso pedonale di fondovalle, dal Centro visitatori del Parco Nazionale all'imbocco della galleria Magni;
- Il locomotore restaurato dell' ex ferrovia a trazione elettrica Bribano-Agordo, collocato presso il piazzale d' accesso al sito minerario.

E' quindi urgente ed indifferibile trovare un accordo fra gli Enti interessati all'iniziativa per individuare un modello gestionale sostenibile che, a fronte della grande potenzialità del sito e delle richieste di visitazione, possa dare una risposta adeguata.

In un'area turistica di prim'ordine qual è l'Agordino la fruizione al pubblico con visite guidate del sito minerario, si pone quale valida offerta complementare (alle consolidate forme di turismo estivo ed invernale) con forte connotazione culturale, che sempre più è richiesta da chi intende trascorrere un periodo di vacanza o di riposo nell'Agordino.

Tale iniziativa, accostata alle proposte in parte già operative del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, potrà tradursi in una risorsa economica di tutto rilievo, a disposizione del territorio Agordino.